



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 7 MAGGIO 2025

“Agrifood Future” premia i progetti sostenibili

Venerdì l'evento alla “Sala Pasolini” interamente dedicato alla ricerca e ai giovani

L'INIZIATIVA

Torna venerdì prossimo a Salerno, nella “Sala Pasolini”, “Agrifood Future” (evento promosso da Unioncamere in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno), uno dei principali momenti di confronto sul futuro dei sistemi agroalimentari.

In occasione della Festa dell'Europa e poco dopo la conferenza organizzata dalla Commissione Europea sul tema “Modellare il futuro dell'agricoltura e del settore agroalimentare”, la Camera di Commercio di Salerno, guidata dal presidente **Andrea**

Prete, ha organizzato una giornata speciale dedicata alla ricerca e ai giovani.

Due momenti principali della manifestazione: una tavola rotonda sulle sfide climatiche e la sostenibilità del comparto agroalimentare, con la presentazione dei risultati del progetto Pnrr Grins.1; la premiazione dell'Agrifood Future Award, il riconoscimento dedicato alle migliori tesi di laurea sull'innovazione nel food system e organizzato da Rural Hack e Image Line.

L'incontro si concluderà con un focus sulle prospettive europee per il settore agroalimentare, con le linee guida di Eit Food e della Commissione Europea verso il 2040.

L'Agrifood Future Award fu lanciato durante la scorsa edizione della manifestazione e aperto a tesi provenienti da tutte le università italiane ed europee per valorizzare i progetti ad alto impatto ambientale, economico e sociale, in grado di attivare cooperazione tra imprese, comunità, istituzioni e attori territoriali.

Una giuria di esperti - con la direzione scientifica del professor **Alex Giordano** (Università Federico II di Napoli, autore di “FoodSystem 5.0”) - ha selezionato i lavori più promettenti tra oltre 100 candidature. Sono previsti tre premi per tesi provenienti da percorso agrario; altrettanti per tesi provenienti da percorso non agrario; un premio speciale in tema di Agricoltura ed Energie Rinnovabili.

Le tesi vincitrici offrono soluzioni concrete e replicabili, già pronte per essere adottate dalle imprese per rispondere alle sfide agronomiche, organizzative e gestionali del presente.

Alle 15.30 di venerdì verranno presentati i sette progetti vincitori Agrifood Future Awards presentati da **Enrico Giovanella**, **Michele Gullino**, **Beatrice Danesi**, **Leonardo Nitti**, **Federica Amato**, **Chiara Tezza**, **Lamiaa Chab**.

(red.eco.)

riproduzione riservata

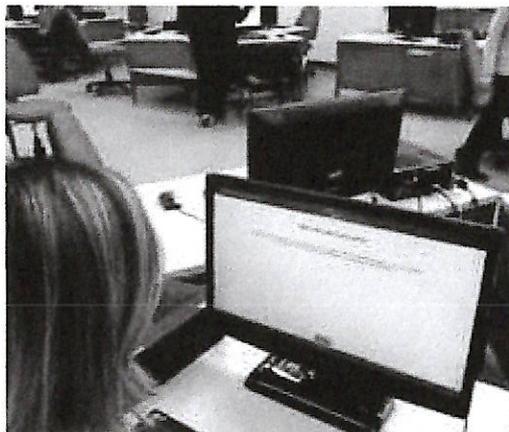


Il presidente Andrea Prete (a sinistra) e il professore Alex Giordano

Il fatto - Il concorso per dirigenti scolastici in Campania porta alla ribalta casi di candidati disabili non tutelati: è polemica

Discriminazioni ai disabili

Non solo conflitti di interesse, colleganza e rapporti di interesse professionale tra candidati esaminati e commissari esaminatori. Non solo griglie di valutazione manomesse dopo la prova scritta del 30 ottobre. Fatti denunciati in Procura a Napoli. Il concorso per Ds in Campania porta alla ribalta casi di candidati disabili non tutelati. Il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania ha scritto nei mesi scorsi all'Usr Campania, diretto dal dg Ettore Acerra, su un caso di discriminazione nell'ambito delle procedure di svolgimento della prova scritta al concorso tenutosi in data 30 Ottobre 2024. In particolare il Garante dei diritti delle persone disabili della Regione ha chiesto spiegazioni in riferimento al caso di una candidata disabile impossibilitata all'uso degli arti. La docente disabile e invalida è affetta da una emiparesi del lato sinistro, miopia e disgrafia determinata da stroke ischemico. La candidata ha evidenziato che, a causa delle sue condizioni mediche (ictus e deficit neurologici), aveva chiesto di svolgere la prova scritta in forma orale, come previsto dalla normativa vigente (D.L. 80/2021), ma la richiesta fu ignorata o mal gestita. La Commissione, priva di competenze sanitarie, le concesse solo tempo aggiuntivo e un tutor inadeguato, portandola a sostenere una prova lunga e stressante che aggravò la sua condizione clinica. Non poteva essere sottoposta a stress come rilevato da tre perizie medico legali. Così, dopo 7 ore di prova scritta la docente candidata ha avuto una paresi facciale



Concorso presidi Campania

per lo stress ed è stata trasferita in ospedale al Cardarelli in codice rosso. La docente ha dovuto sostenere la prova dettandola a un tutor davanti a 16 candidati in un'aula comune e non predisposta ad hoc per la candidata disabile e invalida all'80%. La docente chiedeva una prova alternativa a quella scritta per evitare la fonte di stress che le avrebbe determinato sicuramente una reazione di paresi. Non è stato quindi applicato l'accomodamento ragionevole per la disabile così come previsto per legge. Un altro candidato disabile, affetto da gravi malattie e da una patologia emorragica, aveva chiesto di poter sostenere la prova scritta del 30 ottobre nel suo comune di residenza per evitare le perdite emorragiche durante il viaggio verso Napoli: l'Usr gli ha risposto che

per esigenze organizzative non precisate era obbligato a svolgere la prova a Napoli per una intera giornata. Le pretese esigenze organizzative, quando anche esistenti, erano, comunque, recessive a fronte della necessità della tutela del diritto alla salute del candidato disabile, che è diritto assoluto, avente rilevanza Costituzionale, ex art. 32 Costituzione. Per giunta un candidato ipovedente non ha usufruito del linguaggio Braille. Per un altro disabile tetraplegico si è riscontrato lo spegnimento del Pc durante la prova. Sono emerse discriminazioni ai danni di una decina di candidati con legge 104 disabili che non hanno avuto il riconoscimento delle misure compensative in occasione della prova scritta concorsuale tenutasi il 30 ottobre.

Il fatto - Grande partecipazione a mobilitazione

Sciopero treni, oggi incontro per fare il punto sul rinnovo del Ccnl

Grazie alla grande partecipazione dei lavoratori allo sciopero del 6 maggio, siamo riusciti a ottenere un'importante convocazione da parte di Agens. Ad annunciarlo Gerardo Arpino, segretario della Filt Cgil Salerno anticipando che oggi alle ore 9:30, si terrà un incontro per proseguire il confronto sul rinnovo del Ccnl. «Questo è un primo passo significativo, ma la lotta per condizioni di lavoro migliori continua. Invitiamo tutti i lavoratori a restare uniti e a seguire gli aggiornamenti per le prossime iniziative - ha dichiarato Arpino - La Filt Cgil Salerno continuerà a difendere i diritti e la dignità dei lavoratori del settore ferroviario. Insieme, possiamo ottenere risultati concreti». Per i salernitani, non sono mancati disagi, come facilmente prevedibile.

Sfide climatiche e sostenibilità dell'agroalimentare

Agrifood Future Research: giovani, imprese e ricerca per ripensare il futuro

Giovani, imprese e ricerca per ripensare insieme il futuro del sistema agroalimentare: sono questi i pilastri sui quali si svilupperà l'evento Agrifood Future Research che si terrà venerdì 9 maggio alla Sala Pasolini di Salerno con ospiti illustri del settore. Agrifood Future è l'evento nazionale promosso da Unioncamere in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, che in sole due edizioni si è affermato come uno dei principali momenti di confronto sul futuro dei sistemi agroalimentari. In occasione della Festa dell'Europa e all'indomani della conferenza organizzata dalla Commissione Europea sul tema "Modellare il futuro dell'agricoltura e del settore agroalimentare", la Camera di Commercio di Salerno ha organizzato una giornata speciale dedicata alla ricerca e ai giovani. L'evento si articolerà in due momenti principali; una tavola rotonda sulle sfide climatiche e la sostenibilità del comparto agroalimentare, con la presentazione dei risultati del progetto PNRR GRINS.1; la premiazione dell'Agrifood Future Award, il riconoscimento alle migliori tesi di laurea sull'innovazione nel food system. L'incontro si concluderà con un focus sulle prospettive europee per il settore agroalimentare, con le linee guida di EIT Food e della Commissione Europea verso il 2040.

La giornata si concluderà con la premiazione dei vincitori dell'Agrifood Future Award, il premio per le tesi di laurea magistrale (2022-2024) che promuovono l'innovazione sostenibile nei sistemi agroalimentari, organizzato da Rural Hack e Image Line. La competizione, lanciata durante la scorsa edizione di Agrifood Future, è stata aperta a tesi provenienti da tutte le università italiane ed europee e valorizza progetti ad alto impatto ambientale, economico e sociale, in grado di attivare cooperazione tra imprese, comunità, istituzioni e attori territoriali. Una giuria di esperti - con la direzione scientifica del prof. Alex Giordano (Università Federico II di Napoli, autore di "FoodSystem 5.0") - ha selezionato i lavori più promettenti tra oltre 100 candidature. Nel corso dell'evento in programma venerdì saranno inoltre dati tre premi per tesi provenienti da percorso agrario; tre premi per tesi provenienti da percorso non agrario; un premio speciale in tema di Agricoltura ed Energie Rinnovabili. Le tesi vincitrici offrono soluzioni concrete e replicabili, già pronte per essere adottate dalle imprese per rispondere alle sfide agronomiche, organizzative e gestionali del presente. Alle ore 15:30, dunque, verranno presentati i sette progetti vincitori Agrifood Future Awards (Enrico Giovanella, "Visualizzazione di danni su pere causati da Halyomorpha halys mediante analisi multivariata di immagini iperspettrali nel vicino infrarosso"; Michele Gullino (da remoto), "The application of a low cost depth camera and neural network for sizing apple fruits"; Beatrice Danesi, "Exploiting vineyard variability through selective harvesting of a white grape variety"; Leonardo Nitti (da remoto), "Development of a Machine Learning algorithm to detect diseases in vineyard"; Federica Amato (Da remoto), "Artificial Intelligence for detection and prevention of mold contamination"; Chiara Tezza, "Identificazione molecolare del microbiota coltivabile di vite e ricerca di rizobatteri con attività di promozione della crescita delle piante; Lamiaa Chab, "Nexus of Renewable Energy, Agriculture, and Forestry: Synergies and Challenges for a Sustainable Energy Transition").

Il fatto - Patologia subdola e silenziosa. Evento per far luce sull'argomento

"Fratture da fragilità e dove trovarle": il convegno

Il 10 maggio 2025, presso l'Hotel Cetus, a Cetara si terrà la seconda edizione del Congresso Regionale, Città di Salerno, dal titolo "Fratture da Fragilità e dove trovarle", con la Direzione Scientifica del Dr. Francesco Saverio Alfano. Queste ultime, rappresentano una vera e propria epidemia silenziosa che impatta negativamente sulla gestione socio sanitaria nei paesi occidentali, con costi in continua crescita, ed un incremento atteso per il 2030 di circa il 30%. Le fratture da fragilità, comportano quindi un'assunzione di responsabilità incentrata su rinnovati modelli assistenziali che necessitano dell'intervento e della sinergia operativa di più figure sanitarie. Obiettivo del Corso, Patrocinato da ASL Salerno, Simfer, Siommms (Società Italiana dell'Osteoporosi, del Metabolismo Minerale e delle Malattie dello Scheletro), e dall'Ordine dei Medici e Odontoiatri della Provincia di Salerno, è sensibilizzare sull'argomento la platea di medici specialisti e di Medicina Generale, affinché possano intervenire ed agire garantendo una gestione effi-

cace e mirata della patologia, con un approccio multidisciplinare. "È necessario ridurre i rischi di frattura e di recidive, dichiara il dottore Alfano, che qualora si verificassero innescherebbero complicanze ai pazienti e la possibilità di ulteriori fratture con comorbilità e postumi di invalidità. In questa ottica, aggiunge Alfano, il Convegno in questione, vuole diffondere la cultura della prevenzione, aumentare la consapevolezza dell'efficacia dei farmaci antifrattura e creare i presupposti utili ad individuare ipotetici soggetti predisposti a questa patologia". Il Corso sarà quindi un'occasione di confronto e di dibattito tra esperti del settore che supportati dall'esperienza acquisita, parteciperanno ad un evento corale e formativo volto a migliorare, a gestire e a prevenire "episodi di" fratture da fragilità. I lavori del Convegno, al quale saranno presenti docenti universitari campani, direttori di Unità Operative e medici specialisti, si apriranno alle ore 8,30 del 10 maggio e si concluderanno alle ore 17,00 della stessa giornata.

Il Salernitano si sta spopolando di lavoratori

In 10 anni si perderanno 79mila unità abili a un impiego: altri rischi per assistenza e imprese

IL DOSSIER

Le proiezioni demografiche indicano che, entro i prossimi dieci anni, la popolazione in età lavorativa presente a Salerno e provincia diminuirà di quasi 79mila unità (precisamente 78.659) pari ad una riduzione percentuale dell'11,6%, di gran lunga superiore a quella nazionale, che è di -7,8%. All'inizio del 2025, infatti, la fascia d'età che va dai 15 ai 64 anni contava su 776.472 mentre nel 2035 si prevede che la platea scenderà a 598.664. Un calo che è attribuibile al progressivo invecchiamento della popolazione: con un numero sempre più ridotto di giovani e un consistente gruppo di baby boomer prossimo all'uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età, il Salernitano - e, di conseguenza, l'intera nazione - rischia lo "spopolamento" della coorte anagrafica potenzialmente occupabile. Va sottolineato - come evidenzia l'analisi realizzata dall'Ufficio studi della Cgia che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat - che tutte le 107 province italiane monitorate in questo studio registreranno entro il prossimo decennio una variazione assoluta negativa, confermando che il fenomeno colpirà indistintamente tutte le aree del Paese.

Rallentamento del Pil. Come mette in risalto l'associazione di Mestre, se si considera il declino demografico insieme all'instabilità geopolitica, alla transizione energetica e a quella digitale, nei prossimi anni le imprese sono destinate a subire dei contraccolpi molto preoccupanti. La difficoltà, ad esempio, nel reperire giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è un problema sentito già oggi, figuriamoci tra un decennio. È importante sottolineare che chi spera in un'inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso, poiché non esistono misure efficaci in grado di modificare questa tendenza in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre, nemmeno il ricorso alla manodopera straniera potrà risolvere completamente la situazione. Di conseguenza, si registrerà un progressivo rallentamento del Pil. E non solo. Perché una società con una popolazione sempre più anziana e meno giovane dovrà affrontare un aumento rilevante della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale, con implicazioni molto negative anche sui nostri

conti pubblici.

Le Pmi le più penalizzate. Da qualche anno in tutto il Paese le imprese denunciano grosse difficoltà nel reperire personale qualificato da inserire nei propri organici. Nei prossimi anni, tuttavia, il Mezzogiorno potrebbe incontrare meno problemi rispetto al Centronord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il Sud e le Isole presentano tassi di disoccupazione e inattività significativamente elevati, che potrebbero consentire di colmare almeno parzialmente le lacune occupazionali previste soprattutto nel settore agroalimentare e in quello turistico-ricettivo. È altresì evidente che molte aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, saranno costrette a ridurre gli organici a causa dell'impossibilità di procedere ad assunzioni. Per quanto riguarda le medie e grandi imprese, invece, la problematica potrebbe risultare meno rilevante: grazie alla possibilità di offrire salari superiori alla media, orari flessibili, benefit e pacchetti significativi di welfare aziendale, i giovani presenti sul mercato del lavoro tenderanno a preferire le realtà più strutturate piuttosto che le piccole e micro imprese che solo in piccola parte sono in grado di erogare tali benefici.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Salerno e provincia perderanno quasi 79mila unità lavorative nei prossimi dieci anni

Battipaglia - Gruppo energetico ha in corso l'iter autorizzativo per 420 MW di nuova capacità eolica, investimenti 700 milioni

Nasce un nuovo impianto fotovoltaico

Edison annuncia l'entrata in esercizio di un nuovo impianto fotovoltaico da 27 MW a Battipaglia, in provincia di Salerno. I lavori, coordinati dalla Divisione Ingegneria di Edison, hanno coinvolto 100 maestranze e 55 imprese, per un investimento complessivo di 35 milioni di euro. L'impianto entra in esercizio a meno di un anno dall'avvio dei lavori, a conferma dell'efficienza operativa dell'intervento e dell'elevato livello di pianificazione. Il nuovo impianto fotovoltaico di Edison ha una producibilità di 55 GWh, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di oltre 20 mila famiglie, l'equivalente di una città come Battipaglia, e di alimentare l'illuminazione dello Stadio Diego Armando Maradona per oltre 700 partite serali, evitando l'emissione in atmosfera di circa 25 mila tonnellate di CO₂ all'anno. L'impianto, inoltre, è dotato di un sistema di regolazione automatica dell'orientamento dei pannelli solari (tracker), che consente ai moduli fotovoltaici di seguire tutto il giorno il movimento del sole, massimizzando così la produzione di energia rinnovabile. "L'entrata in esercizio dell'impianto di Battipaglia è un concreto esempio della forte accelerazione che stiamo imprimendo alla crescita delle rinnovabili in Italia e del nostro impegno per la decarbonizzazione del Paese", commenta Marco Stangalino, Executive Vice President Power Asset Edison. "La Campania è modello esemplare di un percorso di transizione energetica dove si applicano le migliori tecnologie disponibili a beneficio delle sostenibilità e della sicurezza energetica: pochi mesi fa abbiamo inaugurato la più avanzata centrale termoelettrica del Paese a Presenzano, tra le più efficienti al mondo.



L'impianto fotovoltaico

Una infrastruttura strategica per facilitare la crescita di nuove installazioni rinnovabili, su cui manteniamo il nostro focus primario. Infatti, al momento qui nella regione, nelle province di Avellino e Benevento, abbiamo in iter autorizzativo 420 MW di nuova capacità eolica, per cui attendiamo gli esiti entro la fine del 2025, che si tradurranno in nuovi investimenti per circa 700 milioni di euro nei prossimi 5 anni". La Campania ha un ruolo cardine nella strategia di sviluppo rinnovabile di Edison, che prevede di accrescere il proprio installato green da oltre 2 a 5 GW, coprendo almeno il 40% del proprio mix di generazione elettrica al 2030. Il Gruppo è presente sul territorio attraverso tutte le principali attività, dalla generazione di elettricità fino alla vendita di luce e gas e servizi energetici e ambientali. Edison è proprietaria e gestisce oltre 340 MW di impianti eolici nella regione, che rappresentano circa il 10% della sua po-

tenza rinnovabile installata. Edison detiene complessivamente circa 8 GW di potenza installata distribuita su tutto il territorio italiano. E un operatore integrato lungo tutta la filiera elettrica: dalla produzione di energia alla gestione e manutenzione dei parchi di generazione, fino alla vendita ai clienti finali. Il suo parco produttivo è composto da oltre 250 centrali, tra impianti idroelettrici, eolici e fotovoltaici, nonché cicli combinati a gas (CCGT) che sono i più efficienti in Italia. Negli ultimi due anni ha realizzato e messo in marcia oltre 1,5 GW di capacità programmabile al servizio del Paese, grazie all'entrata in esercizio di due nuove centrali termoelettriche di ultima generazione in Veneto e Campania, tecnologicamente pronte anche per l'impiego di idrogeno. Nuova capacità flessibile, essenziale per bilanciare l'intermittenza delle fonti rinnovabili, tra le più avanzate ed efficienti al mondo.

Montecorvino Rovella - Iniziativa del sindaco

Videosorveglianza, firmata convenzione con carabinieri per collegamento diretto

Ieri mattina il Sindaco Martino D'Onofrio e il Colonnello Filippo Melchiorre, comandante provinciale dei Carabinieri, hanno firmato un importante protocollo d'intesa per l'installazione presso la Compagnia dei Carabinieri di Battipaglia dell'impianto di collegamento diretto al sistema di videosorveglianza comunale di Montecorvino Rovella. Si tratta del secondo accordo di questo tipo in tutta la provincia di Salerno, e rappresenta una novità strategica per la sicurezza del territorio. La convenzione consentirà ai Carabinieri di accedere in tempo reale alle immagini registrate dalle telecamere comunali, evitando i tempi legali alle richieste formali alla Polizia Locale e migliorando le attività di prevenzione e intervento. Due gli obiettivi principali dell'accordo: rafforzare la sicurezza urbana in forma integrata e ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti. Alla firma erano presenti anche il Capitano Samuele Bileti, comandante della Compagnia di Battipaglia, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Montecorvino Rovella Francesco Grimaldi, e il Comandante della Polizia Locale Graziano Lamanna. «Abbiamo voluto fortemente questa convenzione - affermano il sindaco, Martino D'Onofrio, e l'Assessore alla Polizia Municipale, Milena Salvatore - per garantire maggiore sicurezza ai cittadini e un controllo più efficace e capillare del territorio. Ringraziamo il Prefetto, Francesco Esposito, per aver favorito la creazione di una sinergia concreta tra enti e forze di polizia, e il Comando della Polizia Locale per il lavoro svolto in fase di preparazione e realizzazione del protocollo. Si tratta di un passo avanti concreto per la tutela del territorio e della nostra comunità».

Il fatto - "Sulle orme di Matteo Ripa" il titolo

La città di Eboli ospiterà l'VIII edizione de "Le giornate dell'Intercultura"

Eboli si prepara ad ospitare l'VIII edizione de "Le giornate dell'Intercultura" un'occasione di crescita e dialogo sulle orme di Matteo Ripa, per un importante convegno dedicato al tema della diversità come valore, che si terrà sabato 10 maggio 2025 presso l'auditorium della chiesa di San Bartolomeo Apostolo. L'evento, intitolato significativamente "Sulle orme di Matteo Ripa", figura emblematica di apertura culturale e scambio tra Oriente e Occidente, promette di essere un'occasione di riflessione e confronto per la comunità e il mondo della scuola. Il cuore del convegno sarà rappresentato dagli interventi di relatori di grande prestigio. Leonardo Acone, Professore Ordinario di Pedagogia e storia della Pedagogia e dell'educazione presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, offrirà spunti di riflessione sul significato pedagogico dell'Intercultura. Gianfranco Macrì, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno, apporterà sul tema la sua forte conoscenza e specializzazione. Un ruolo centrale nell'evento sarà rivestito dai gruppi di lavoro degli studenti e dei docenti delle scuole che hanno partecipato attivamente al Progetto "Le giornate dell'Intercultura". Gli istituti coinvolti sono l'I.C. Matteo Ripa, l'I.C. Virgilio, l'I.C. Primo Circolo Vincenzo Giudice, il Liceo Scientifico Gallotta, l'ISIS Mattei-Fortunato tutte di Eboli, l'ISIS "Teresa Confalonieri" di Campagna e il Liceo Scientifico, Linguistico, Classico "E. Medi" di Battipaglia. La presentazione dei loro lavori rappresenterà un momento di condivisione di esperienze e buone pratiche nel campo dell'educazione interculturale. A fare da preludio al convegno, il Comune di Eboli ha organizzato per giovedì 8 e venerdì 9 maggio due giornate dedicate alle scolaresche partecipanti al progetto. Gli studenti avranno l'opportunità di visitare la sede distaccata in Eboli dell'Università "L'Orientale" di Napoli, creando un ponte ideale tra il mondo della scuola e l'alta formazione. Un'attenzione particolare sarà dedicata anche ai momenti di convivialità e accoglienza. Grazie alla generosità del dott. Luigi Adinolfi, Direttore del Presidio e monitoraggio della sede distaccata del patrimonio di Eboli UNIOR, saranno messe a disposizione degli alunni divertenti gostrine gonfiabili. La diversità come elemento cruciale per lo sviluppo sociale e culturale di una comunità, in quest'ottica, incontro di sabato 10 maggio alle ore 10 presso l'auditorium della chiesa di San Bartolomeo Apostolo in Eboli intende sottolineare il valore fondamentale della coesistenza di differenti identità come motore di crescita sociale e culturale.

Giuseppe Sanfilippo

Il fatto - Sarà presente l'arcivescovo di Salerno S.E. Monsignor Bellandi

A Battipaglia ci sarà Festa Giubilare della Famiglia

È in programma il 9 maggio 2025, presso il Santuario Giubilare "Santa Maria della Speranza" di Battipaglia, l'incontro conclusivo del Cammino di formazione proposto dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia, in questo anno Pastorale 2024-25. "Pellegrini di Speranza": questo il titolo dell'iniziativa che chiude il Cammino e Festa della Famiglia, in sintonia con il Giubileo 2025. "La festa giubilare della famiglia conclude un cammino svolto quest'anno in collaborazione con l'equipe della Pastorale familiare della CEI. E sempre più evidente che la famiglia rappresenta uno snodo fondamentale non soltanto in vista dell'educazione delle giovani generazioni, ma perché la Chiesa acquisisca sempre più quello stile di accoglienza, prossimità e tenerezza richiamato da Papa Francesco, capace di offrire un'esperienza viva di umanità fraterna.

Aspetto oggi così necessario anche per la nostra società. -osserva l'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, S.E. Monsignor Andrea Bellandi- Mi auguro che ogni famiglia acquisisca sempre maggiore consapevolezza del suo ruolo fondamentale da svolgere nella vita ecclesiale, testimoniando a tutti la bellezza di questa sua grande vocazione ricevuta", ha concluso S.E. Monsignor Bellandi. Al termine della celebrazione, l'atto di affidamento delle famiglie alla Madonna della Speranza. Un momento di festa e condivisione, ma anche dell'occasione per ringraziare il Signore per il dono del Servizio alle Famiglie, alla luce della proposta di formazione realizzata quest'anno con Padre Marco Vianelli e l'equipe dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Famiglia.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

Fotovoltaico, attivo nuovo maxi-impianto «Un modello per la transizione ecologica»



Battipaglia

Un nuovo maxi-impianto fotovoltaico firmato Edison entra in esercizio a Battipaglia. I lavori, coordinati dalla divisione ingegneria del colosso dell'energia hanno coinvolto 100 maestranze e 55 imprese, per un investimento complessivo di 35 milioni di euro. L'impianto entra in esercizio a meno di un anno dall'avvio dei lavori, a conferma dell'efficienza operativa dell'intervento e dell'elevato livello di pianificazione. «L'entrata in esercizio dell'impianto di Battipaglia è un concreto esempio della forte accelerazione che stiamo imprimendo alla crescita delle rinnovabili in Italia e del nostro impegno per la decarbonizzazione del Paese», commenta Marco Stangalino, executive vice president power asset Edison. «La Campania - prosegue - è modello esemplare di un percorso di transizione energetica dove si applicano le migliori tecnologie disponibili a beneficio delle sostenibilità e della sicurezza energetica: pochi mesi fa abbiamo inaugurato la più avanzata centrale termoelettrica del Paese a Presenzano, tra le più efficienti al mondo. Una infrastruttura strategica per facilitare la crescita di nuove installazioni rinnovabili, su cui manteniamo il nostro focus primario. Infatti, al momento qui nella regione, nelle province di Avellino e Benevento, abbiamo in iter autorizzativo 420 mw di nuova capacità eolica, per cui attendiamo gli esiti entro la fine del 2025, che si tradurrebbero in nuovi investimenti per circa 700 milioni di euro nei prossimi 5 anni». Il nuovo impianto ha una producibilità di 55 GWh, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di oltre 20mila famiglie, l'equivalente di una città come Battipaglia, e di alimentare l'illuminazione dello stadio Diego Armando Maradona per oltre 700 partite serali, evitando l'emissione in atmosfera di circa 25 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. L'impianto, inoltre, è dotato di un sistema di regolazione automatica dell'orientamento dei pannelli solari, che consente ai moduli fotovoltaici di seguire tutto il giorno il movimento del sole, massimizzando così la produzione di energia rinnovabile. La Campania ha un ruolo cardine nella strategia di sviluppo rinnovabile di Edison, che prevede di accrescere il proprio installato green da oltre 2 a 5 GW, coprendo almeno il 40% del proprio mix di generazione elettrica al 2030. Il Gruppo è presente sul territorio attraverso tutte le principali attività, dalla generazione di elettricità fino alla vendita di luce e gas e servizi energetici e ambientali. Edison è proprietaria e gestisce oltre 340 MW di impianti eolici nella regione, che rappresentano circa il 10% della sua potenza rinnovabile installata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Consigliera comunale di Noi Moderati lancia un appello al governo e al deputato Bicchielli

Alluvione 1998, Aliberti: "Sarno non può pagare ben due volte"

Spinelli, Feneal Uil

"Costruzioni, sicurezza, territorio: basta attese adesso"

“Conseguenze per la nostra comunità potrebbero essere devastanti”

"Dalla frana del 1998 alla sentenza della Cassazione: Sarno non può pagare due volte". Così l'avvocato Maria Rosaria Aliberti, consigliere di opposizione di Noi Moderati a Sarno, commenta la sentenza della Cassazione che conferma la responsabilità del Comune per il tragico evento.

"Il 5 maggio, per Sarno, non è una semplice ricorrenza: è una ferita ancora aperta. Una data che porta con sé la memoria di 137 vite spezzate, un dolore collettivo che si rinnova ogni anno nel silenzio della preghiera, nel bisogno di verità e nel diritto alla giustizia", ha dichiarato Aliberti. Proprio in questi giorni così carichi di significato, è arrivata l'ordinanza n. 9964/2025 della Corte di Cassazione, che ha confermato la responsabilità del Comune di Sarno per i tragici eventi della frana del 1998, condannando l'Ente a un risarcimento milionario a favore delle vittime e dei loro familiari. "Questa sentenza segna un momento drammatico nella storia della nostra città, non solo per il suo valore simbolico e umano, ma anche per le pesantissime conseguenze finanziarie che rischiano di abbattersi sulle

casce comunali", ha sottolineato la consigliera di Noi Moderati. Aliberti ribadisce che "Sarno non può essere lasciata sola. Se il Comune dovesse affrontare da solo il peso economico di questa condanna, le conseguenze per la comunità sarebbero devastanti: servizi ridotti, tasse più alte, investimenti azzerati. Sarebbe una condanna nella condanna - ha aggiunto - Questo non assolve le responsabilità politiche dell'at-

“L'appello alle istituzioni competenti ad attivarsi per aiutare la sua comunità”

tuale amministrazione, che non ha informato adeguatamente il Consiglio comunale, che non ha avviato in tempo alcuna interlocuzione con il Governo e che non ha accantonato in bilancio le risorse necessarie, pur conoscendo il rischio concreto di con-



Maria Rosaria Aliberti

danna. Ma oggi è il tempo delle soluzioni. Non possiamo accettare che un'intera comunità venga trascinata verso il baratro per errori amministrativi e scelte politiche sbagliate". Aliberti rivolge quindi un appello al governo nazionale: "Nonostante le gravi omissioni della Giunta Squillante, ritengo che Sarno e i suoi cittadini non debbano essere puniti due volte. Per questo chiedo al Governo, al Parlamento e a tutte le istituzioni competenti di attivarsi immediatamente. È indispensabile che lo Stato intervenga, come già avvenuto in passato per altri enti colpiti da eventi straordinari, per evitare che

questa sentenza si traduca in un dissesto finanziario devastante". E ancora: "Mi rivolgo in particolare all'on. Pino Bicchielli, affinché si faccia promotore di un tavolo istituzionale con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e il Ministero dell'Interno. Confido che l'on. Bicchielli, da sempre attento al territorio e vicino alla nostra comunità, possa raccogliere e rappresentare con forza questa istanza. Sarno ha già pagato. Non può pagare ancora. Sarno merita giustizia, non un'altra condanna", ha poi aggiunto la consigliera di opposizione.



«A 27 anni dall'alluvione che nel maggio del 1998 colpì Sarno e altri comuni del salernitano, causando oltre 150 vittime e danni incalcolabili, il territorio campano resta ancora oggi esposto a gravi rischi idrogeologici. Come feneal Uil sindacato delle costruzioni torniamo a chiedere con forza un piano strutturale per la messa in sicurezza del territorio e la realizzazione di nuovi invasi per la raccolta e gestione delle acque». Parla così Patrizia Spinelli Segretaria Generale Feneal Uil Salerno in merito all'alluvione che colpì la zona dell'agro nocerino e altri comuni limitrofi. «Le piogge torrenziali non sono più un'eccezione, ma una costante aggravata dai cambiamenti climatici. La cementificazione selvaggia, l'abbandono delle aree collinari e l'assenza di infrastrutture idrauliche adeguate mettono in pericolo non solo i cittadini, ma anche l'economia locale, fatta di agricoltura, turismo e piccole imprese. Oggi la provincia di Salerno dispone di un solo invaso di rilievo, la Diga di Piano della Rocca, sul fiume Alento. Un'opera utile ma insufficiente per coprire i fabbisogni di una provincia vasta e complessa. Servono nuovi bacini nella Piana del Sele, nel Vallo di Diano e nel Golfo di Policastro, zone a forte vocazione agricola e turistica dove la scarsità d'acqua in estate è ormai strutturale. Costruire invasi non significa solo protezione ambientale, ma anche occupazione di qualità: centinaia di posti di lavoro in cantiere, filiere attivate, rilancio del settore edile secondo criteri di sostenibilità. Gli strumenti ci sono: risorse del PNRR, fondi europei e programmazione regionale. Chiediamo quindi alle istituzioni locali e nazionali di non sprecare altro tempo - ha aggiunto la sindacalista salernitana - La tragedia di Sarno non può restare un ricordo rimosso. Serve una vera politica industriale della prevenzione, che metta al centro la sicurezza dei cittadini, il lavoro stabile e la tutela del territorio».

Il fatto - "La forza, il coraggio di ricostruire sono parte di ciò che Sarno è diventata in questi anni"

Sarno ricorda le vittime della frana del 5-6 maggio 1998

Si è svolta lunedì, presso il Duomo di Episcopo, la celebrazione eucaristica in memoria delle vittime della tragedia che colpì Sarno il 5 e 6 maggio 1998. La Santa Messa, officiata da Don Antonio Calabrese, ha rappresentato un momento di raccoglimento e preghiera per l'intera comunità. Al termine della funzione, un corteo silenzioso composto da cittadini e rappresentanti delle istituzioni civili, religiose e militari ha attraversato le strade maggiormente colpite dalla frana, fino a raggiungere Viale Margherita ed il monumento commemorativo, dove è stata deposta una corona d'alloro e dove sono incisi i nomi delle 137 vittime. Alla commemorazione hanno preso parte, con profonda partecipazione, i familiari delle vittime, il Sindaco di Sarno Francesco Squillante e l'Amministrazione Comunale. A rendere omaggio alla memoria delle vittime erano presenti, tra gli altri, il

Prefetto di Salerno, Francesco Esposito; il Questore di Salerno, Giancarlo Conticchio; il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Colonnello Melchiorre; il Tenente Colonnello Argento, Comandante del Battaglione Vulture; il Capitano Borbone, Comandante della Guardia di Finanza, diversi Sindaci dell'Agro Sarnese-Nocerino ed il Sindaco di Striano. La Città di Sarno rinnova, con profondo rispetto e dolore, il proprio ricordo di una delle pagine più drammatiche della sua storia, mantenendo viva la memoria delle vittime e ribadendo l'importanza della prevenzione e della tutela del territorio. Il Sindaco ha avuto parole per i familiari delle vittime e per i soccorritori. «In quelle ore drammatiche Sarno conobbe il dolore più profondo, ma anche la forza della solidarietà. Ricordiamo il coraggio dei soccorritori, il lavoro instancabile dei volontari,

l'abbraccio silenzioso tra sconosciuti che si tenevano la mano». «È proprio in quei gesti - ha continuato il Sindaco - che si è mostrata la vera identità della nostra città: una comunità che, anche nella tragedia, non si è arresa ed ha trovato la forza di rialzarsi. Da allora, molto è stato fatto, ma molto resta da fare. Abbiamo il dovere morale di continuare a investire nella sicurezza del territorio, nella prevenzione, nella consapevolezza ambientale». «Perché il vero omaggio a chi non c'è più - ha concluso il Sindaco - è l'impegno costante per proteggere chi c'è. Ogni scelta, ogni azione pubblica, deve avere al centro la sicurezza delle persone, la tutela dell'ambiente, il senso profondo del bene comune. Ai familiari delle vittime va il nostro pensiero più sincero. La loro forza, il coraggio di ricostruire sono parte viva di ciò che Sarno è diventata in questi anni».

Verso il conclave- Ai corrotti darei un calcio dove non batte il sole. Da Arcivescovo di Buenos Aires li misi in fuga

Francesco e Tagle staffetta tra gli ultimi

E' il 30 gennaio 2015. Papa Francesco va a Manila tra i terremotati della Capitale. Il festoso incontro con il cardinale Loui Antonio Gokim Tagle che oggi enterà nella Cappella Sistina come uno dei più accreditati papabili. Di quel giorno riportiamo la cronaca e la riflessione di Antonio Manzo pubblicato al tempo sul quotidiano Il Mattino.

Antonio Manzo

«Non sono né papà, né sono il papa». Il Cardinale Gokim Antonio Tagle si presenta così al telefono sorprendendo il giovane figlio di un amico che sapeva suo «tifoso» al Conclave che poi avrebbe eletto Bergoglio. Ma da poche ore per l'arcivescovo di Manila già si preconizza un futuro da Papa.

Dopo il successo della visita di Papa Francesco a Manila - Messa record con sette milioni di persone - difficilmente il «giovane» cardinale di cinquantotto anni, quanti ne compirà il 21 giugno prossimo, potrà dribblare quel futuro da Pontefice che ormai i mass media del mondo gli preconizzano, ancor più della prevedibile e solita lista di papabili. Quella Messa con folla oceanica sul Quirino Grandstand di Manila che resterà nella storia è anche un po' merito suo. E, ancor



di più, con il saluto finale a Papa Francesco, ha fatto risuonare nel mondo le parole delle «periferie esistenziali» tanto care al Papa «venuto da lontano». Tagle ha ringraziato Papa Francesco a nome dei bambini di strada, degli orfani, delle vedove, dei senza casa, dei baraccati, degli operai, dei contadini, del popolo dei pescatori, dei malati, degli anziani abbandonati, delle famiglie delle persone scomparse, delle vittime di discriminazioni. C'è tutto quel che serve a un programma pastorale che si proietta nella continuità «la Chiesa povera e per i poveri». Perché, come lui, conosce la religiosità delle «periferie» come luogo privilegiato della missione evangelica. Di qui, tra Francesco e Tagle la simbolica staffetta tra gli «ultimi» della storia che si è consumata nelle strade di Manila.

Quando a settembre scorso, alla vigilia del Sinodo sulla famiglia, rilascia una intervista al Mattino non utilizza giri di parole per dire che «nelle Filippine vengono accolte in Chiesa anche le coppie non sposate che chiedono la celebrazione del matrimonio». Soluzioni pastorali ispirate da una dottrina solida, declamate alla vigilia del Sinodo che si divide proprio sui temi della famiglia. Tutti gli riconoscono lo spessore intellettuale di Paolo VI (ha studiato anche a Brescia dopo essere diventato sacerdote), il carisma di Giovanni Paolo II, la sapienza teologica di Benedetto XVI (è stato lui a volerlo cardinale ad appena 56 anni) e la carica umana e spirituale di Papa Bergoglio. Con il sorriso contagioso sveglia i filippini, ogni mattina dal pulpito mediatico di Kape't Pandasal (Caffè e pre-

Manila 2015: il Papa al cardinale filippino: «L'Asia è il futuro della Chiesa»

ghiera) dalle reti di TV Maria. Papabile all'ultimo Conclave è uno dei tre Presidenti del Sinodo sulla famiglia che ad ottobre prossimo chiuderà i suoi lavori proprio in Asia dopo la sessione preparatoria di ottobre scorso a Roma. Nel mondo ormai è conosciuto per i suoi sorrisi, sempre larghi, gli occhi a mandorla di filippino con madre cinese, le lacrime in pubblico il giorno che Benedetto XVI gli impose la berretta cardinalizia e le mani sporche di fango tra il popolo di Takoblan, Leyte e dell'isola di Samar sconvolto e colpito dal tifone Haiyan. Dice di sé stesso: «Ogni mattina, quando mi guardo allo specchio, spesso mi dico e mi ripeto: «Dio è davvero grande, io sono un mistero di Dio. Ma come io cardinale? Sono solo un umile viaggiatore nelle periferie dell'umanità con la parola del Vangelo. E pensare che, a quattordici anni, sognavo di fare il medico...». Proprio a 14 anni, insieme ai suoi compagni, era nelle strade di Manila per accogliere Paolo VI: mai ad immaginare che un giorno avrebbe accolto da cardinale, con sette milioni

di filippini, il pontefice del nuovo millennio. Per lui, la «rivoluzione di Francesco è appena agli inizi, nella sua personalità intreccia il carisma francescano e la sapienza di un gesuita utilizzando il linguaggio della normalità, le parole della carità e i gesti della semplicità». Non ama troppo quei «teologi che parlano, parlano, parlano, restano a mezz'aria, lontani, non fanno né dottrina né azione pastorale». Poche settimane fa, a Roma, al Centro Pro Unione di padre James Puglisi ha tenuto un'affollata conferenza sul valore dell'enciclica Lumen Gentium. E quando alla fine saluta con affetto un teologo dell'Angelicum, padre Marco Salvati, gli chiede il libro da lui pubblicato con la tesi di laurea originale del giovane studente Karol Wojtyła. «Non puoi aiutare i poveri se non coltivi un pensiero di spiritualità fondata nel sapere e nello studio. I poveri sono i nostri primi professori». Così parla, il cardinale della possibile staffetta con Bergoglio. Quando Dio vorrà.

Il fatto - Il ricordo del figlio Maurizio

MARIA ROSARIA PASTORE, UN VERO ESEMPIO DI DONNA E DI MAMMA

- NATA GIUFFRÈ, A NAPOLI. UN MARITO, LO STORICO VENTENNALE PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO, QUATTRO FIGLI MASCHI CHE HA EDUCATO, INDIRIZZATO, CONTROLLATO, FATTO STUDIARE CON LA SUA DOLCEZZA MISTA A TANTA DETERMINAZIONE. ACCANTO AD UN GRANDE UOMO C'E' SEMPRE UNA GRANDE DONNA. MAI FRASE E' STATA PIU' GIUSTA PER LEI. SPOSA UN GIOVANNISSIMO PICCOLISSIMO IMPRENDITORE DI 25 ANNI, LEI CHE NE HA DICIOOTTO, E GLI INFONDE TANTA SERENITÀ, TRANQUILLITÀ, FORZA DA PORTARLO A

SCALARE VETTE IMPENSABILI. COLLEZIONE AMICIZIE, ALCUNE MOLTO IMPORTANTI, ORGANIZZA CENE A CASA SUA PREPARATE ESCLUSIVAMENTE DA LEI CON LA SUA CLASSE ED EDUCAZIONE EREDITATE DA UN PAPA' MEDICO GIA' NEL 1927 ED UNA MAMMA CON NOBILI ORIGINI NAPOLETANE. UNA COPPIA, ANTONIO E MARIA ROSARIA, DI PLATINO. A CASA MAI VOCE ALTA, MAI UNA PAROLACCIA, MAI UN LITIGIO CHE NON FINISSE CON UN SORRISO. DOLCEZZA E DETERMINAZIONE LE SUE MIGLIORI QUALITÀ. QUANDO SI E' AMMA-

LATO L'ADORATO MARITO LO HA CURATO CON AMORE E DEDIZIONE FINO ALLA FINE PER POI PRENDERNE IL POSTO NELLE AZIENDE DI FAMIGLIA. CON LA STESSACOMPETENZA E SERIETA'. UNA CASALINGNA ORGOGLIOSA DI ESSERLO. UNA MAMMA E UNA NONNA COME SE NE TROVANO POCHE. PROTETTA E AMATA FINO ALLA FINE DAI SUOI QUATTRO MOSCHETTIERI DI VINCENZO, MAURIZIO, BRUNO E PIERLUIGI E DALLE NUORE E NIPOTI. VOLEVA UN FUNERALE RISERVATO, SOLO CON I SUOI STRETTI FAMILIARI. LA CHIESA DI S. AGOSTINO SI E' RIEMPITA LO

STESSO DEI TANTI CHE L'AMAVANO E RISPETTAVANO. IL VESCOVO DI ARIANO IRPINO, AMICO SUO E DEI SUOI FIGLI, HA VOLUTO CELEBRARE IL RITO FUNEBRE PER POTER ESPRIMERE E CONDIVIDERE CON TUTTI L'AMIRAZIONE ED AFFETTO CHE AVEVA PER MARIA ROSARIA. "NON SI MUORE MAI SE SI CONTINUA A VIVERE NEL RICORDO DEGLI ALTRI" E MARIA ROSARIA VIVRA' PER SEMPRE NEL RICORDO DI TUTTI. All'amico Maurizio e alla famiglia Pastore il commosso abbraccio del direttore Tommaso D'Angelo e della redazione di Le Cronache.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it

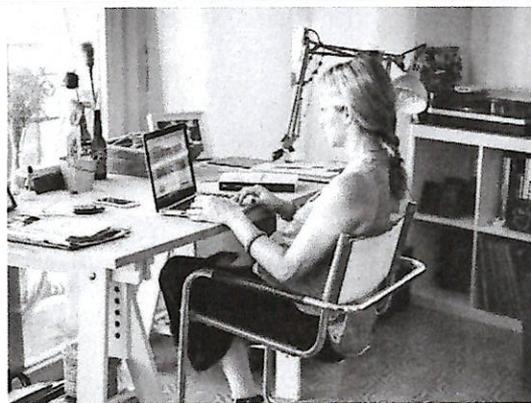


LeCronache

Cronache

Lavoro, in Campania madri sole e senza aiuti costrette a licenziarsi

Il dossier di Save the Children: la regione è al penultimo posto in Italia su occupazione e sanità: "Sconta mancati investimenti"



In Campania le madri vivono peggio che nel resto d'Italia e sono spesso costrette a lasciare il lavoro per crescere i figli. Penultima in Italia, la Campania è definita da Save the Children regione "nemica delle mamme". Quella che arriva dal report dell'organizzazione in difesa dei bambini è la conferma di esperienze che le mamme napoletane fanno ogni giorno, costrette ad accettare stipendi più bassi o penalizzate dall'assenza di aiuti e asili nido pubblici. Ma a destare la preoccupazione maggiore è la denuncia nel dossier presentato ieri: "La Campania è in ventesima posizione nell'indice sulla condizione delle madri esattamente come negli ultimi due anni". Ferma, "senza cambiamenti significativi rispetto alla due precedenti edizioni. Questa regione, più di altre, sconta i mancati investimenti sul territorio che si traducono in una carenza strutturale di servizi e lavoro", dice il decimo rapporto "Le Equilibriste - La maternità in Italia 2025".

Questo il titolo dato allo studio di Save the Children elaborato dall'Istat. Una situazione addirittura in peggioramento se si analizza la sanità, qui la Campania scivola in basso di due posizioni fermandosi anche in questo caso al penultimo posto. Il diritto alla salute di mamme e neonati presenta criticità, infatti il quoziente di mortalità infantile è il terzo più alto in Italia: 3,22 ogni 1000 nati rispetto alla media di 2,52. E i consultori, abbastanza rari, sono 2,1 ogni 100mila abitanti, a fronte della già carente media nazionale di 3,62. Se poi si affronta il nodo occupazionale la Campania scende ancora un gradino più in basso. Ultima, con al lavoro solo 2 madri su 5 tra le donne con figli piccoli o adolescenti. In termini percentuali siamo appena al 37% rispetto al 63,1% della media italiana nel 2024. Il rapporto con il Nord dà l'idea di una Italia a due velocità,

completamente diverse. Mentre la percentuale di donne al lavoro si attesta nel settentrione all'80,2% per le donne senza figli, e al 74,2% per quelle con almeno un figlio minore, ecco il dato dimezzarsi al Sud. Nel Mezzogiorno la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è molto più bassa per tutte, ma pure in questo caso si registra comunque una differenza tra le donne senza figli (49,4%) e quelle con almeno un figlio minore (44,3%).

Una situazione che diventa difficilissima per le madri single. Sole, senza il sostegno di un altro stipendio su cui fare affidamento in famiglia, comunque non riescono a lavorare. Nel dossier si legge che in questa condizione si trova il 44,8% delle donne. E poi c'è chi si arrende alle difficoltà. Cinque madri su mille con bambini fino a tre anni se anche un contratto ce l'hanno decidono di licenziarsi. Si spiega così il dato delle dimissioni volontarie. A lasciare sono principal-

mente le madri al primo figlio ed entro il suo primo anno di vita. Ai diritti negati di tutte queste donne ai margini e ai loro figli pensa Giorgia D'Errico, direttrice affari pubblici di Save the Children, che sottolinea: «Ancora oggi le disegualanze di genere nel mondo del lavoro ma non solo, lo sbilanciamento dei carichi di cura a sfavore delle donne, l'insufficienza o l'assenza completa di servizi per la prima infanzia condizionano la vita e il benessere delle madri. Servono po-

litiche strutturali, integrate e durature». Soprattutto a Napoli sottolinea Gaetanina Ricciardi, responsabile Politiche di genere Cgil: «Essere madri e lavoratrici a Napoli, a Salerno o nelle aree interne, può significare vivere un carico di lavoro e di stress molto diverso. Significa poter fare affidamento su una qualità dei servizi diversa all'interno della stessa regione, questo rende la situazione ancora più ingiusta».

— M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA
di MARIELLA PARMENDOLA

Rita Fumo "Io, vedova con due figli devo farmi bastare mille euro al mese"

Dice: «È stato tutto difficile per Rita Fumo. «Sono vedova da 12 anni, ho cresciuto i miei 2 figli da sola. Lavorare è stata una necessità, non ho potuto scegliere». L'operaia napoletana di 55 anni è una madre sola. «Sono addetta alle pulizie sui treni. Ho un contratto part time per un'azienda all'interno del sistema degli appalti. Quello che hai nelle mie condizioni devi farlo andare bene. Con i figli grandi è meno complicato, ma fin qui è stata molto dura. E ancora adesso in azienda vivo una discriminazione rispetto ai miei colleghi maschi».

Nessuno l'ha aiutata in questi anni?

«Solo la mia famiglia. Mio marito era un libero professionista, è morto giovane. Mi sono ritrovata senza nulla, senza una pensione. Per questo ho lasciato Napoli e mi sono trasferita a Nocera nel salernitano, a casa di mia madre così da non pagare un affitto. Per il resto dallo Stato e in termini di servizi, nulla. È lo stesso per le

mie colleghe, prima qualcuna in condizioni più difficili prendeva il reddito di cittadinanza. Ora non c'è più neanche quello. A volte penso che tante relazioni vadano avanti perché le donne da sole non ce la fanno in Campania, altro che autonomia».

La maggiore difficoltà?
«Tutti i giorni impiego più ore per raggiungere il posto di lavoro rispetto a quelle in cui sono effettivamente in servizio. Sono sempre in viaggio. Faccio molti sacrifici. Poi torno a casa e c'è il resto da fare, per gli uomini non è così. Hanno finito quando escono dall'azienda. Anche se ora che i miei figli sono grandi lavorano e mi aiutano».

Ha dovuto rinunciare a tante cose...

«A quasi tutto. Guadagno mille euro al mese, si può fare il minimo indispensabile e i soldi sono per i miei ragazzi. Per di più io non prendo straordinari per una scelta del datore di lavoro. La mia azienda è sessista, su 300



© Rita Fumo

“
Ho perso presto mio marito, sono addetta alle pulizie sui treni: conduco una vita di sacrifici e di rinunce ma non ho avuto scelta...”

operai solo 35 sono donne e gli incarichi di maggiore responsabilità non sono affidati a noi. Mi accento di quello che ho, un contratto a tempo indeterminato. Quando ho iniziato a lavorare preparavo i pasti nel settore della ristorazione, ma ero sempre in una condizione di precarietà e ho lasciato. Adesso spero che i referendum sul lavoro vengano approvati per garantire più diritti a tutti, ma soprattutto alle donne. Io sono una iscritta alla Filt Cgil e mi batto per aumentare le nostre tutele. Ho colleghe che devono fare il turno di notte. Entrano in servizio alle 24 e smontano alle 4 di mattina, si può capire cosa si rischia per tornare a casa. La parità è anche questo, ma la retribuzione deve essere adeguata ai sacrifici che facciamo. Per non parlare di chi ha bambini piccoli e non ha servizi come asilo o trasporto scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frattamaggiore, la morte dell'operaio in nero: due indagati

di RAFFAELE SARDO

Ci sono due indagati nell'inchiesta sulla morte di Stefano Alborino, l'operaio edile di 47 anni di Orta di Atella precipitato da un'impalcatura lunedì nel primo pomeriggio mentre eseguiva lavori di ristrutturazione in un palazzo di Frattamaggiore, in via Padre Vergara. Si tratta del titolare della ditta edile e del responsabile della sicurezza. La sostituta procuratrice di Napoli Nord, Mariacristina Bonomo, della sezione crimina-

lità economica, sta lavorando per stabilire la dinamica dell'accaduto anche attraverso le relazioni degli ispettori dell'Asl e dei carabinieri che sono intervenuti sul posto.

Secondo una prima ricostruzione, che dovrà essere confermata dalle perizie, si ipotizza che una delle impalcature sulle quali erano appoggiate le pedane di camminamento non fosse agganciata all'impalcatura. Stefano Alborino avrebbe messo il piede proprio dove non c'era l'aggancio e sarebbe precipitato da un'altezza di circa dieci metri. Soccorso immediatamente e portato presso l'ospedale di Frattamaggiore, è spirato poco



© Il sopralluogo dei carabinieri

dopo. Intanto si è saputo che l'operaio lavorava in nero con la ditta di Orta di Atella con cui faceva lavori edili da un po' di tempo. A confermarlo anche un suo familiare in via Giacomo Leopardi, dove abita con la moglie e i due figli, un diciassettenne e una ragazza di 13 anni. Qui, per tutta la giornata di ieri c'è stato un via vai di amici, parenti, conoscenti che si sono recati a porgere le condoglianze ai familiari. Il corpo di Stefano Alborino, che due giorni fa aveva festeggiato il suo 47esimo compleanno, si trova ancora presso l'obitorio del presidio ospedaliero "San Giuliano" di Giugliano, in attesa che la Procura

di Napoli nord disponga l'autopsia sulla salma. «Il nostro Comune sta vivendo tempi difficili, e ora il dramma di Stefano Alborino» dice il sindaco di Orta di Atella, Antonio Santillo, che parla in uno slargo vicino ad un grande supermercato dove la protezione civile ha allestito delle tende per ospitare nove persone che sono state sgombrare da un fabbricato pericolante.

«Conoscevo Stefano e i suoi familiari - aggiunge il primo cittadino - Una famiglia per bene e lui un grande lavoratore. Ai suoi familiari va il nostro cordoglio e la nostra vicinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, le imprese ci credono investimenti per 12 miliardi

Autorizzazioni a quota 630 per i piani di sviluppo nel Sud, 180 dall'inizio dell'anno Dall'Irpinia alla Puglia ecco i nuovi progetti dall'alimentare all'arredamento al digitale

LE OPPORTUNITÀ

Nando Santonastaso

L'elenco si allunga, a riprova del fatto che l'interesse verso la misura cresce ormai in modo costante. Sono già 630 le autorizzazioni concesse ad altrettanti investimenti nella Zes unica, che abbraccia tutto il Sud, per un valore complessivo di circa 12 miliardi di euro, di cui pressoché la metà coperti dal credito d'imposta, assicurato dalla Legge di Bilancio. La concessione di quest'ultimo, non va dimenticato, è subordinata alla permanenza dell'attività delle imprese nella Zes unica per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento, pena la decadenza dai benefici goduti. Dall'inizio dell'anno siamo a 180 autorizzazioni uniche e tutto lascia intendere che quota mille potrebbe essere raggiunta entro fine anno (nel 2024 sono state 450 ma perché l'accelerazione vera e propria si è avuta solo in estate, dopo il cambio della guardia alla guida della Struttura di missione di Palazzo Chigi con la nomina decisa dall'allora ministro Fitto del presidente Asi di Napoli, Giosy Romano, a coordinatore). In realtà è comunque difficile azzardare previsioni se si considera che negli ultimi mesi l'attenzione suscitata dalla Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno ha coinvolto anche altri Paesi, dalla Francia alla Germania, dov'è stata presentata ufficialmente a imprenditori, investitori e industriali locali. Per non parlare del forte impatto suscitato dall'inserimento della Zes unica nel comunicato congiunto Trump-Meloni al termine della recente visita a Washington della premier italiana: di fatto, è stata offerta alle società americane, multinazionali in testa, di conoscere le opportunità della Zes e di ragionare su possibili e convenienti investimenti nelle regioni meridionali.

VERSO GLI USA

E a proposito di Usa, una delle più significative autorizzazioni di questi giorni riguarda un'importante azienda campana, la De Matteis Agroalimentare di Flumeri, in Irpinia, che proprio negli Stati Uniti, grazie anche al brand premium Pasta Armando, ha il primo mercato. Nonostante le incognite determinate dai dazi di Trump, la società uno dei 10 principali player mondiali della pasta secca, con un fatturato 2023 a 223 milioni, l'80% all'estero ha presentato la richiesta di ampliamento delle linee produttive, ottenendo in poche settimane il via libera. Anche in questo caso, la Struttura di missione ha potuto operare in variante urbanistica utilizzando una delle indubbie possibilità offerte dal regolamento della Zes unica. Una sorta di corsia preferenziale, in sostanza, che permette di bypassare i vincoli di destinazioni d'uso diverse presenti nelle aree agricole limitrofe alle aziende interessate ad ampliarsi. Una procedura nuova ma soprattutto rapida che in questi mesi è già stata più volte applicata, ampliando il raggio delle opportunità di investimento dell'agroalimentare, uno dei settori che non a caso conta un numero consistente di investimenti autorizzati. Sui numeri del progetto di De Matteis Agroalimentare non filtrano indiscrezioni: dovrebbe trattarsi di 25-30 milioni, con un'adequata ricaduta anche in termini occupazionali. Tra le new entry nella Zes unica anche la Deghi, azienda leccese che vende online mobili e complementi d'arredo per la casa (è anche lo sponsor ufficiale della squadra di calcio salentina, appena sconfitta dal Napoli). L'investimento riguarda il sito produttivo a un tiro di schioppo da Lecce a conferma delle prospettive di crescita di questa realtà, un e-commerce con più di 350 dipendenti, oltre 450mila clienti nel 2023 e 1300 spedizioni al giorno (sono primi in Italia per la vendita online di prodotti per l'arredamento del bagno, del giardino e degli interni). Ma i contatti e le richieste di informazioni da parte di aziende interessate a capire cosa vuol dire Zes unica arrivano da tutti i settori, anche i più innovativi come i Data Center: almeno due le potenziali dichiarazioni di interesse di altrettanti gruppi, a quanto pare internazionali, una in Puglia, l'altra in Sicilia, inoltrate alla Struttura di missione. Anche per loro, in ogni caso, la procedura è la stessa valida per tutti: la proposta di investimento viene valutata dallo staff di Romano per verificarne il rispetto dei termini previsti dalla legge e ammetterle alla valutazione tecnica. Finora si è andati avanti con molta speditezza per ogni richiesta, con

tempi record di 30-34 giorni per l'eventuale approvazione, e la massima trasparenza in ogni atto. Un miracolo? Nient'affatto: nel Sud che ha cambiato passo e rilanciato la sua attrattività anche al di fuori dei confini, la Zes unica rappresenta ormai un valore aggiunto, non l'eccezione alla regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Giovanni Baroni. Il presidente della Piccola industria di Confindustria: «Scenario incerto, siamo minacciati ma abbiamo anche opportunità e spazi per crescere. Occorre ridurre la burocrazia»

«Piccole imprese più forti e sicure per rispondere alle sfide globali»

Nicoletta Picchio



Pmi forti e sicure. Attorno a questa urgenza si giocano oggi alcune delle sfide cruciali per le piccole e medie imprese italiane. Ci sono rischi, alimentati dall'incertezza attuale, ma anche occasioni di crescita e di innovazione. «Energia, cybersecurity, aerospazio-difesa e impatti del cambiamento climatico: sono i quattro grandi temi su cui vogliamo concentrare la nostra riflessione. Tenendo conto del contesto in cui siamo oggi, sia a livello globale che europeo, con una Ue che deve cambiare: ridurre la burocrazia – come previsto dal Pacchetto Omnibus previsto dalla nuova commissione europea - e concentrarsi sulla politica industriale», dice Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, anticipando i contenuti del Forum annuale che si aprirà venerdì a Firenze e che sarà concluso, sabato mattina, dal presidente nazionale, Emanuele Orsini.

«Siamo sempre stati come Piccola precursori sui grandi temi, emersi anche dalle Assise organizzate sotto la mia presidenza a giugno del 2022 a Bari. L'energia, quando ancora non era esploso il problema dei costi, l'Intelligenza artificiale, che abbiamo affrontato anche con il road show sul territorio partito due anni fa, per far solo alcuni esempi. Oggi in questo periodo di guerre e di grandi cambiamenti che stanno modificando gli equilibri mondiali la sicurezza è un fattore determinante, in tutti i suoi aspetti. Siamo minacciati, ma abbiamo anche opportunità e spazi per crescere», dice Baroni.

Cybersicurezza, difesa, aerospazio: frontiere nuove, sono alla portata delle nostre pmi?

Le piccole e medie imprese italiane devono fare i conti con queste sfide. Oggi siamo molto più aperti e connessi che in passato a livello informatico, abbiamo sistemi che dialogano, siamo a rischio di attacchi hacker. Le pmi si devono attrezzare, è un passo avanti che devono fare. Ma se molte sono ancora indietro, altrettante si sono inserite in aree nuove e crescono a doppia cifra. Questo vale per la cybersecurity, ma anche per difesa e aerospazio, penso per esempio al settore dei satelliti a bassa quota.

Anche sulla sicurezza del territorio la Piccola industria si è mossa da tempo. Con la Protezione Civile il rapporto è ormai consolidato?

Sì, stiamo andando avanti su molti progetti. È una collaborazione che ho ereditato dalle precedenti presidenze, ma che abbiamo proseguito, in modo continuativo e rafforzato. Oggi vediamo come la protezione del territorio debba vedere le imprese coinvolte e protagoniste, penso alle polizze catastrofali. L'ambiente, la sua salvaguardia, la sostenibilità sono vincoli, ma rappresentano anche nuovi spazi di business.

L'energia è il problema numero uno per le imprese in questo momento. Una questione non solo di costi ma anche di sicurezza nazionale?

È così. I costi alti dell'energia pesano sulla competitività delle nostre imprese: è un dato, non un'accusa. Ma c'è anche l'aspetto sicurezza: abbiamo visto cosa è accaduto recentemente in Spagna. Noi abbiamo avuto un black out 20 anni fa, da allora ad oggi siamo sempre più elettrificati. Dobbiamo abbassare il costo dell'energia, ma anche metterci in sicurezza sulle forniture. Anche in questo caso un rischio, ma allo stesso tempo sono sempre di più le pmi che lavorano nel settore, magari in filiera con le grandi, così come quelle che investono in efficienza, abbattendo i consumi ma anche le emissioni.

Luci e ombre quindi. Le imprese possono e devono fare la propria parte, ma devono fare i conti con il contesto in cui operano. Cosa serve per sostenere la loro competitività?

Bisogna creare un contesto più favorevole all'industria, sia in Italia che in Europa, fornire delle certezze, dei punti fermi su cui gli imprenditori possano costruire le loro imprese. Poi sostenere gli investimenti che guardano al futuro, e tutti gli ambiti che vengono affrontati nel forum guardano al futuro. In aggiunta l'iper-regolamentazione imbriglia le imprese ed è fonte di costi aggiuntivi. Ora sembra che Bruxelles voglia cambiare rotta, ma occorre passare dalle parole ai fatti rapidamente, vista la velocità con cui sta cambiando il contesto mondiale.

Dalla conoscenza che ha della base come si pongono le pmi italiane davanti alle sfide di oggi?

Le pmi in questi anni si sono rafforzate, hanno aumentato la patrimonializzazione, sono andate sui mercati esteri, hanno investito in efficienza energetica. È un processo che deve continuare e che va sostenuto. Gli investimenti purtroppo stentano, manca

fiducia. Bisogna andare avanti anche con la digitalizzazione e con l'Intelligenza artificiale: è un elemento fondamentale di recupero di produttività per le pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, Trump aggiusta il tiro Ma la Ue minaccia ritorsioni

Bruxelles agli Usa: senza accordo tasse su 100 miliardi di beni. Carney: «Il Canada non è in vendita» Il presidente: potremo rivedere i numeri e nel caso correggerli. La Commissione: tutte le opzioni aperte

LA TRATTATIVA

ROMA Risposta secca. «No». A domanda precisa, se il premier canadese, Mark Carney, potesse dire qualcosa per convincere l'amministrazione Usa a ritirare i dazi al 10% sulle importazioni dal Paese confinante, Donald Trump ha tagliato corto. Eppure dialogando con i giornalisti presenti nello Studio Ovale della Casa Bianca per assistere all'incontro con il leader di Ottawa, Trump ha aggiustato il tiro rispetto alla postura da protezionismo muscolare mostrata finora. «Siamo flessibili, non caotici», ha spiegato. «Ci siederemo al tavolo e porteremo dei numeri». Su quei calcoli i partner commerciali decideranno se accettare o non accettare le intese con Washington. «I numeri potrebbero anche essere sbagliati», nel caso «correggeremo».

I CONTI

Lo spazio per la trattativa c'è, sebbene il miliardario abbia descritto gli Stati Uniti come un «negozio di lusso» per accedere al quale gli altri Paesi devono pagare un prezzo, trattabile. «Sono loro a volere il nostro mercato non noi», ha spiegato. E per i prossimi giorni ha promesso «un importante annuncio» senza tuttavia chiarire se sarà sul commercio o no.

La soluzione «negoziata» è ciò che vorrebbe anche l'Unione europea. Sarebbe l'esito migliore ha detto il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, nel suo intervento alla plenaria del Parlamento europeo. «Tutte le opzioni restano sul tavolo», ha voluto comunque chiarire.

La carta in mano ai funzionari di Bruxelles quando si siederanno al tavolo con i rappresentanti statunitensi è un elenco di merci da colpire che, secondo quanto riportato da Bloomberg, potrebbe aggirarsi attorno a 100 miliardi. Il pacchetto è destinato a essere utilizzato solo se gli sforzi in corso per evitare i dazi Usa del 20% dovessero fallire.

La cifra corrisponde agli incassi che gli Usa raccoglierebbero se dovessero partire anche le tariffe sui settori oggetto di indagini delle autorità statunitensi, andando a colpire in tutto il 97% dell'export Ue.

A cercare una sponda con Bruxelles nel confronto contro gli Usa è la Cina. Pechino ha deciso di muoversi in due mosse. La prima è il messaggio del presidente Xi Jinping per celebrare i 50 anni di relazioni sino-europee e invitare per colloqui i presidenti della Commissione Ue e del Consiglio europeo, Ursula von der Leyen e Antonio Costa. La seconda è la revoca di alcune delle sanzioni imposte nel 2021 contro politici e accademici del Vecchio continente, tra cui cinque eurodeputati. Bruxelles aveva a sua volta sanzionato funzionari cinesi accusati di violazioni dei diritti umani nella regione dello Xinjiang.

L'ACCORDO

«Crediamo e ci aspettiamo che con la piena ripresa degli scambi tra gli organi legislativi di Cina e Unione europea, le due parti possano approfondire sia la comunicazione sia la comprensione reciproche», ha commentato il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Lin Jian. La mano tesa può essere un aiuto. Una delle ripercussioni delle sanzioni fu lo stop al Cai, l'accordo bilaterale sugli investimenti che dovrebbe garantire reciprocità di accesso al mercato, parità di condizioni per tutti gli operatori e regole condivise su clima, salute e lavoro. In una situazione di muro contro muro tra Pechino e Parlamento di Strasburgo gli eurodeputati non avrebbero tuttavia mai ratificato l'intesa.

La situazione ora cambia. Lo stesso Costa parla della Cina come di un Paese con il quale costruire «rapporti bilanciati e di mutuo beneficio», che passino da un «commercio equo».

Un messaggio per Trump che nel colloquio con Carney è tornato a parlare dell'ipotesi di fare del Canada il 51esimo Stato americano. «Non siamo in vendita», si è sentito dire in tutta risposta.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla metro ai treni le opere saudite nel faro delle imprese italiane

Bilaterale. Vertice a Porta Pia tra il ministro Salvini e l'omologo Saleh Al-Jasser seguito da una tavola rotonda con le aziende: al centro i nuovi investimenti

Flavia Landolfi



ROMA

Progetti mirabolanti con investimenti a molti zeri in nome della grandiosità saudita. Come quello di Neom, la megalopoli che sorgerà nel deserto e che vale 500 miliardi di dollari. O come quello dell'aeroporto internazionale di Riyadh intitolato a Re Salman bin Abdulaziz Al Saud, uno scalo internazionale da 57 km quadrati, il più grande del mondo, che vale un investimento di 33 miliardi di dollari e che punta ad accogliere 185 milioni di passeggeri l'anno e 3,5 milioni di tonnellate di merci.

Sono solo alcuni esempi della potenza di fuoco messa in campo dall'Arabia Saudita nel settore delle infrastrutture e trasporti ieri al centro di un vertice bilaterale tra il vicepremier e ministro Matteo Salvini e il suo omologo saudita Saleh Al-Jasser. Un incontro che ha cementato l'alleanza tra i due Paesi dopo il vertice di Al-Ula del gennaio scorso e che punta a «consolidare il ruolo dell'Italia quale hub logistico di riferimento per la connettività tra Europa e Asia», come recita una nota del dicastero. L'incontro ha anche lasciato spazio a una tavola rotonda con le imprese, le protagoniste della collaborazione con i paesi arabi alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Confindustria, Almaviva, Arsenale, Atac Mobilità Roma, Atm - Azienda Trasporti Milanesi, Autostrade per l'Italia. E ancora: Ferrovie dello Stato Italiane, Hitachi Rail, Ita Airways, Italconsult, Iveco, Leonardo, Lucchini Rs, Mermec, Mundys, Pirelli, Poste Italiane, Trevi, Webuild, Temsec e Messina Line. «Durante l'incontro - prosegue il Mit - il ministro Salvini ha anche approfondito la discussione con il suo omologo saudita in merito a importanti progetti infrastrutturali per l'Italia, tra cui il potenziamento del collegamento Genova-Milano e la

realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, evidenziando il potenziale di collaborazione e scambio di competenze tra i due Paesi». Qui è scattato poi l'invito rivolto ad Al-Jasser a presenziare alla cerimonia di apertura dei giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026.

Con il rafforzamento della partnership strategica sui settori di infrastrutture, logistica e trasporti i fari delle aziende italiane sono puntati su alcune opere di appeal. Tra queste la nuova metropolitana di Riyadh con 176 km, 6 linee e due progetti di estensione per due tratte per un totale di 23 miliardi di dollari di investimenti. Ce n'è anche per il trasporto ferroviario con l'alta velocità di Q-Express che collegherà lo scalo della capitale con Qiddya, ma anche le connessioni per il King Salman Energy Park e i collegamenti su binario tra Gedda e Jubail.

Occhi puntati anche sulla megalopoli di Neom, in particolare sulla futuristica The Line, la città lineare lunga 170 chilometri circondata da pareti riflettenti, con un sistema abitativo verticale, una ferrovia ad alta velocità e alimentata al 100% da energie rinnovabili. Qui in linea con il design futuristico sorgerà uno stadio sopraelevato a oltre 350 metri dal suolo. Si tratta di una struttura in grado di ospitare 46mila posti a sedere e alimentato completamente con energia eolica e solare. Ma gli ambiziosi piani sauditi guardano oltre e puntano anche allo sviluppo globale del Mar Rosso, un investimento da 16 miliardi di dollari che ospiterà alberghi di lusso e un cruise terminal concepiti per intercettare un turismo extra lusso. Tra i progetti in fase di realizzazione c'è il Centro di intrattenimento di Qiddya, una megastruttura che ospiterà tra l'altro 6 parchi tematici e un nuovo stadio ma anche il Diriyah Gate, un sito di 7 chilometri quadrati situato a soli 15 minuti a nord-ovest di Riyadh che prevede un mix di sviluppo urbano, strutture culturali e ricreative incentrate su At-Turaif, patrimonio mondiale dell'Unesco: qui il valore totale del progetto ammonta a più di 22 miliardi di dollari. Per quanto riguarda l'edilizia abitativa c'è il nuovo centro di Murabba da 50 miliardi di dollari con il Mukaab (il cubo), il grattacielo destinato a scalzare tutti gli altri diventando l'edificio più grande del mondo con i suoi numeri da capogiro: alto, largo e lungo 400 metri, potrà vantare una superficie di 25 milioni di mq, 104.000 unità residenziali e alberghi per 9.000 camere totali. Sarà pronto nel 2030 come l'intervento a Roshn che punta a realizzare 400mila unità immobiliari entro quella data.

Imponente anche la rete dei trasporti saudita: le ferrovie, che trasportano 25 milioni di tonnellate di merci all'anno, puntano ad espandersi da 5.000 km a 8.000 km di binari. Il porto più importante, quello di Gedda, gestisce il 65% delle importazioni via mare del Paese. Nel Regno si contano poi 26 aeroporti, tra cui sette hub internazionali, ma il settore mira ad aumentare la capacità di passeggeri da 100 milioni a 330 milioni entro il 2030 anche grazie al "King Salman".

Che l'Arabia Saudita sia un partner commerciale strategico lo dicono anche i numeri. Secondo i dati di Confindustria nel 2024 il Paese si colloca al 19° posto per le esportazioni italiane, che hanno toccato i 6,2 miliardi di euro (+27,9% sul 2023;

valore più alto dal 2017), guidate principalmente dai macchinari (2,3 miliardi di euro), con un saldo della bilancia commerciale favorevole all'Italia per 2,1 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

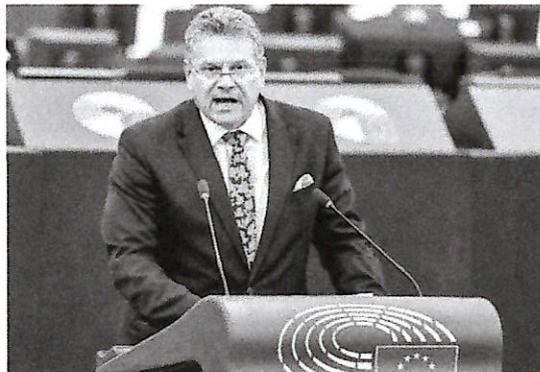
La Ue agli Usa: "Senza accordo contro-dazi per 100 miliardi"

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO

Controdazi per 100 miliardi di euro l'anno. La Ue non si fida per niente di Donald Trump. Il negoziato per chiudere la guerra commerciale, infatti, non procede. L'amministrazione di Washington non offre segnali incoraggianti e allora Bruxelles si prepara al peggio. Sta mettendo a punto un pacchetto di misure da presentare già oggi in occasione della riunione del Coreper (il comitato che riunisce gli ambasciatori dei 27 Paesi) su un numero ampio di beni americani che porterebbe a incassare oltre 100 miliardi.

La Commissione europea vuole dunque farsi trovare pronta se alla fine della "tregua" che terminerà a luglio, non si trovasse un accordo con la Casa Bianca. L'obiettivo è far capire al presidente statunitense che il "Vecchio Continente" non resterà fermo davanti ai suoi attacchi.

E la misura dei 100 miliardi non è casuale. Perché dai calcoli effettuati da Palazzo Berlaymont, se gli Usa insistessero sulle tariffe, si passerebbe dal pagamento di 7 miliardi di euro di dazi del 2024 proprio a 100 nel 2025. «E come sapete - ha ricordato ieri il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, intervenendo nell'aula del Parlamento europeo a Stra-



Il commissario al Commercio della Ue Maros Sefcovic

burgo - proprio ieri abbiamo appreso di una possibile nuova tariffa del 100% sulla produzione cinematografica non statunitense. Una situazione inaccettabile, non possiamo permetterci di restare inattivi». Anzi, Washington ha aperto altre sei indagini che coinvolgono medicine, semiconduttori, terre rare. Se portate fino in fondo quasi il 97 per cento delle esportazioni europee verrebbe sanzionato. Lo stesso Sefcovic ha allora confermato che senza un'intesa la Ue non resterà ferma: tutti gli strumenti saranno attivati. Così come la ricerca di nuovi partner commerciali. A partire dalla Cina e dal-

l'India, oltre al Sud America con cui l'Unione ha già firmato un patto con i Paesi del Mercosur. «La Ue e gli Stati Uniti - ha ricordato il commissario slovacco - rappresentano il 30% del commercio globale. È molto, ma c'è il restante 70 per cento». Come ha spiegato la presidenza polacca della Ue: «Difenderemo i nostri legittimi interessi e diritti se necessario, e lo faremo in modo unito, mirato e misurato. In Consiglio esiste un ampio accordo sulla necessità di elaborare possibili ulteriori contromisure che integrino quelle già adottate».

Nel frattempo la Commissione ha anche deciso di dare un ultimo col-

Stallo nella trattativa con Washington e Bruxelles prepara la risposta
L'annuncio: "Dal 2027 stop importazioni di gas russo"

po di freno alle importazioni di gas russo. Dal 2027 saranno azzerate. «Nonostante i significativi progressi ottenuti con il piano REPowerEU e le sanzioni imposte dopo l'invasione russa dell'Ucraina - ammette l'esecutivo comunitario - nel 2024 si è registrato un aumento delle importazioni di gas russo» e si è arrivati a quota 23 miliardi di euro. Oltre al maggiore ricorso di gas liquido - che verrà in larga parte importato dagli Usa -, allora, la Ue prevede una riduzione della domanda compresa tra 40 e 50 miliardi di metri cubi entro il 2027. «La guerra in Ucraina ha brutalmente messo in luce i rischi del ricatto, della coercizione economica e degli shock dei prezzi - ha detto la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen -. È ora che l'Europa tagli completamente i legami energetici con un fornitore inaffidabile» e soprattutto che non paghi «per una guerra di aggressione contro l'Ucraina». Si tratta di una misura che sarà adottata anche se nel frattempo intervenisse una tregua. «Questo - ha avvertito l'Alto Rappresentante per la politica estera, Kaja Kallas - segnerà una rottura definitiva. La Russia non potrà più usare l'energia come arma contro di noi». Ovviamente contro questa road map per l'indipendenza energetica dell'Europa da Mosca, si è schierata l'Ungheria del sovranista Orbán e la Slovacchia.

I PUNTI

Un negoziato lungo novanta giorni

- 1 All'inizio di aprile il presidente Usa Donald Trump ha imposto all'Europa dazi al 20% su vari beni esportati in America
- 2 Dopo il crollo delle Borse mondiali, la Casa Bianca ha annunciato la sospensione di 90 giorni dei superdazi e l'avvio di una trattativa
- 3 Il negoziato con l'America però non fa passi in avanti: è così l'Unione europea prepara controdazi per 100 miliardi

REPRODUZIONE RISERVATA

Disturbi a Internet e ai sistemi di navigazione satellitare per proteggere i 29 leader in arrivo. Nella città comunicazioni in tilt

dalla nostra inviata
ROSALBA CASTELLETTI
MOSCA

Un sms avverte i moscoviti che l'accesso a Internet sarà limitato fino a venerdì «per garantire la sicurezza degli eventi festivi», vale a dire le commemorazioni dell'ottantesimo anniversario del trionfo sul nazismo previste il 9 maggio, Giornata della Vittoria, la festività laica architrave del potere putiniano. Poco dopo le linee cominciano a saltare. I principali operatori russi di telefonia mobile si scusano per i «guasti dovuti a cause indipendenti» e suggeriscono di «usare il wi-fi». Mosca si difende così dopo che sabato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva di fatto respinto la proposta russa di un cessate-il-fuoco dal '8 al 10 maggio sottolineando di non «garantire la sicurezza» dei leader stranieri che venerdì assisteranno alla parata militare in Piazza Rossa accanto a Vladimir Putin. Una velata minaccia a cui Kiev ha dato subito seguito.

Dopo i 26 droni intercettati domenica notte, quattro nella regione di Mosca, l'Ucraina ne ha lanciati 105 nella notte di lunedì, 19 diretti verso la capitale. Una donna è morta nella regione di Brjansk e per qualche ora diversi aeroporti sono stati costretti a sospendere le operazioni, compresi gli scali moscoviti di Vnukovo e

L'ATTACCO

Kiev lancia una nuova controffensiva nel Kursk

L'Ucraina ha lanciato una nuova controffensiva nella regione russa di Kursk: gli incursori di Kiev sono riusciti a entrare nella periferia di Tetkino, una settantina di chilometri più a ovest rispetto a Sudzha dove avevano lanciato la precedente controffensiva nel 2024. Nella zona sono in corso feroci scontri con i soldati russi.



Russia, pioggia di droni ucraini e ora Mosca blinda la parata

Domodedovo. Detriti dei droni sono caduti su un'autostrada a Sud della capitale, mentre canali Telegram hanno diffuso le immagini della vetrina crepata di un supermercato e della facciata annerita di un condominio. E ieri, a metà pomeriggio, la contraerea è tornata in azione per abbattere altri due velivoli senza pilota in rotta verso Mosca, ha prontamente informato il sindaco Sergej Sobjanin. Alcuni rottami sono finiti su un parcheggio di Noginsk, 50 km a Est, scassando auto e persone. Undici droni sono stati intercettati nel-

Cento velivoli intercettati e aeroporti chiusi ma niente vittime o danni
Oggi le ultime prove della sfilata, domani il vertice tra Putin e Xi Jinping

le vicine regioni di Kaluga e Tula.

I moscoviti che sfrecciano lungo i marciapiedi di Tverskaja, la via che porta dritto in Piazza Rossa, si lamentano dei disagi, ma non cedono al panico. La 68enne Aleksandra ignora persino il tentato attacco. «Davvero lo ha detto Sobjanin?», chiede stupita. Il 32enne Andrej, invece, protesta: «Senza Internet sono isolato. Non posso effettuare acquisti o messaggiare. E seppure riesco ad agganciarli a un wi-fi, i sistemi di navigazione satellitari sono in tilt». Colpa delle speciali antenne

sparse in tutta la città che fanno jamming o spoofing: "disturbano" il segnale bloccandolo o lo "ingannano" inviando segnali falsi alternativi. Obiettivo: acceccare i droni e scongiurare che, come accadde nel maggio 2023, raggiungano il Cremlino. A spese però dei cittadini, a partire dagli utenti di YandexGo, l'Uber russo, o dei servizi di "sharing". «La sicurezza innanzitutto», osserva però la 40enne Elena.

L'agenda di Putin resta fitta. Il suo consigliere per gli affari esteri Jurij Ushakov dettaglia la successione di bilaterali con molti dei 29 leader in arrivo: domani col cinese Xi Jinping. Oggi la prova generale della parata si terrà come previsto con la partecipazione di 13 reparti stranieri a dispetto dell'invito di Kiev a boicottare: «Marcciare con i russi significa condividere la responsabilità del sangue degli ucraini». Poi a mezzanotte scatterà il cessate-il-fuoco unilaterale di tre giorni, confermando il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov. Ma l'esercito russo, avverte, «darà immediata risposta adeguata» se Kiev «continuerà a tentare di colpire». Sui social c'è chi invece: «Ci lasceremo ingannare così?». E il falco Sergej Markov giudica insufficiente il divieto di fuochi d'artificio imposto da Sobjanin. «Temo non tutti capiscano la gravità della situazione. Nei tre giorni di tregua, servirebbe lo stato di emergenza».

REPRODUZIONE RISERVATA

Gas russo addio

La Commissione europea vieterà gli acquisti di metano di Gazprom entro fine anno
Von der Leyen: «È arrivato il momento». Ma l'Ungheria di Orban boccia il progetto

IL CASO

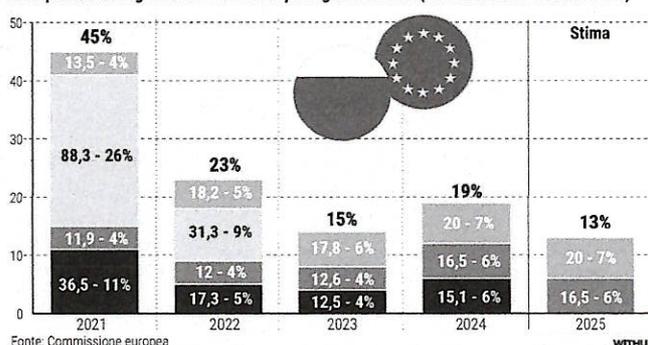
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

A oltre tre anni di distanza — dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, dopo sedici pacchetti di sanzioni economiche, la Commissione europea ha deciso che è arrivato il momento di chiudere definitivamente i rubinetti dei combustibili fossili russi. «Dal febbraio del 2022 — ha ricordato il commissario all'Energia, Dan Jørgensen — abbiamo speso più soldi per acquistare combustibili fossili dalla Russia di quanti ne abbiamo erogati in aiuti all'Ucraina, un importo pari al costo di 2.400 nuovi caccia F-35: questa situazione non può reggere». Gli Stati membri avranno due anni di tempo per azzerare gli acquisti di gas, petrolio e prodotti legati alla produzione di energia nucleare. Il tutto «indipendentemente da ciò che accadrà nei negoziati di pace» assicura il commissario danese, che ieri ha presentato la tabella di marcia per l'uscita graduale, ma definitiva, dal mercato energetico di Mosca.

Gli acquisti di gas russo sul

L'ANDAMENTO

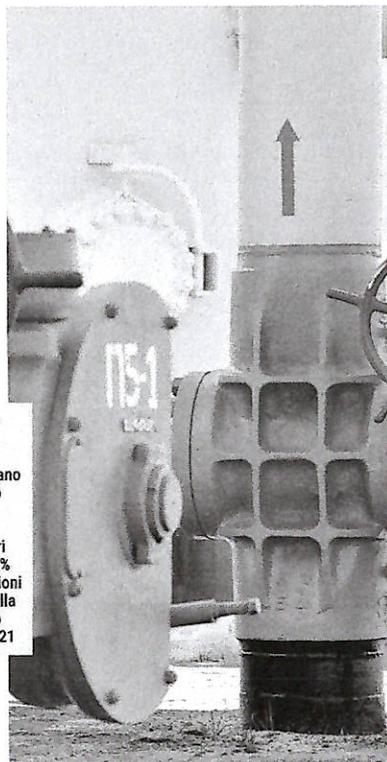
Le importazioni di gas russo verso l'Europa negli ultimi anni (dati in miliardi di metri cubici)



te seriamente a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Ungheria, provoca un aumento dei prezzi e viola gravemente la sovranità del nostro Paese». Per aggirare il veto di Budapest, la Commissione ha fatto sapere che utilizzerà uno strumento giuridico diverso da quello delle sanzioni in modo da ottenere il via libera a maggioranza qualificata.



In contrazione
Finora gli Stati continuano a importare metano da Mosca: solo nel 2024 sono arrivati 52 miliardi di metri cubi, circa il 19% delle importazioni totali, meno della metà del livello segnato nel 2021



La Commissione europea presenterà una proposta legislativa il mese prossimo, nel frattempo gli Stati dovranno iniziare a predisporre dei piani nazionali con le rispettive tabelle di marcia per l'uscita dal gas russo. Tali piani dovranno essere spediti a Bruxelles entro fine anno. L'obbligo di trasparenza per le società energetiche europee si applicherà inizialmente agli acquisti di gas

dalla Russia, ma dal 2026 verrà esteso a tutti gli acquisti di gas su scala globale. A oggi, dieci Stati continuano a importare metano dalla Russia: 52 miliardi di metri cubi nel 2024, di cui 32 tramite gasdotto, pari al 19% dell'import totale (nel 2021 la quota era del 45%).

Secondo l'esecutivo europeo, ci saranno sufficienti alternative. La spinta verso la transizione arrivata dal piano Repo-

Tutti i contratti di lungo periodo dovranno terminare al massimo per il 2027

mercato spot — che rappresentano un terzo del totale — verranno vietati entro la fine dell'anno, mentre quelli legati a contratti a lungo periodo dovranno terminare «al più tardi entro il 2027». Scatterà un vero e proprio bando, il che consentirà alle aziende europee importatrici di evocare la clausola di forza maggiore. Nel frattempo, le società energetiche europee saranno obbligate a condividere con la Commissione e con le autorità nazionali tutte le informazioni relative ai contratti in essere. Ungheria e Slovacchia, gli unici due Paesi che a oggi continuano a importare il petrolio russo, dovranno liberarsene entro il 2027.

«È giunto il momento che l'Europa interrompa completamente i suoi legami energetici con un fornitore inaffidabile», ha detto Ursula von der Leyen, che ha messo a punto nuove azioni concrete per tagliare i ponti con Mosca cercando al tempo stesso di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti e la stabilità dei prezzi energetici. Ma proprio l'Ungheria di Viktor Orban si è subito fatta avanti bocciando il piano che, a detta del ministro degli Esteri, Peter Szijjarto, «met-

Aeroporti chiusi in Russia per diverse ore. Putin: «Ma pronti a reagire a un'offensiva dell'Ucraina»
Idroni di Kiev attaccano fino a Mosca
Lo zar conferma la tregua di tre giorni

LEREAZIONI

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Da Kaluga a Volgograd, da Kazan fino alla capitale, Mosca: sono almeno 13 gli aeroporti russi che ieri hanno subito restrizioni ai voli. Misure di sicurezza introdotte a causa di un massiccio attacco di droni ucraini, è l'accusa delle autorità locali, mentre la contraerea russa sostiene di aver abbattuto 105 velivoli senza pilota nella notte tra lunedì e martedì. Ma altri attacchi sono stati denunciati anche in pieno giorno e la sera. E tutto questo — forse non a caso — mentre il 9 maggio e le celebrazioni in pompa magna per la vittoria sovietica nella seconda guerra mondiale sono ormai a un passo in tutta la Russia. Soprattutto a Mosca, dove il Cremlino vuole apparire tutt'altro che isolato e per

l'occasione si prepara a ospitare alcuni leader internazionali: 29 in tutto secondo il governo russo, tra cui il presidente cinese Xi Jinping e quello brasiliano Lula.

Non si fermano neanche i bombardamenti sull'Ucraina devastata dalla guerra, dove le autorità accusano l'esercito russo di aver lanciato 136 droni contro il Paese. Ma anche dei missili. E ancora una volta si registrano vittime innocenti tra i civili: almeno tre morti e sette feriti a Sumy, un morto a Odessa, 11 feriti a Kharkiv — dove è stato colpito un mercato — e quattro a Nikopol, denuncia il governo ucraino. Mentre la Russia accusa le forze di Kiev di aver provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre sette vicino a Kursk e la morte di un altro civile nella regione di Bryansk. A Mosca sono stati chiusi momentaneamente tutti e quattro gli aeroporti, e secondo il



REUTERS

sindaco i rottami di un drone abbattuto sono precipitati su un'autostrada, per fortuna senza provocare vittime. Pare si tratti del secondo attacco di fila nella zona della capitale russa. Già il giorno prima, infatti, le autorità cittadine parlavano di quattro droni a loro dire «abbattuti» in un sobborgo di Mosca.

Il Cremlino da parte sua dice di voler comunque appli-

care la tregua di 72 ore proposta da Putin dall'8 al 10 maggio. «Ma verrà data immediatamente una risposta adeguata» in caso di attacchi ucraini, avverte Zelensky nei giorni scorsi aveva però bocciato l'idea di Putin dicendo che in così poco tempo «è impossibile elaborare un piano con i prossimi passi per far finire la guerra». Poi aveva accusato il Cremlino di voler so-

410
I prigionieri russi e ucraini che saranno oggetto di uno scambio

lo «creare un'atmosfera piacevole per permettere a Putin di uscire dall'isolamento il 9 maggio». E aveva affermato che «garantire la sicurezza» dei leader che andranno in Russia non è compito suo ma del Cremlino. Il presidente ucraino continua invece a premere per un cessate il fuoco più lungo, di almeno un mese, come chiesto dalla Casa Bianca. Ma Trump comunque non pare così contrario alla proposta di una tregua breve avanzata da Putin.

Mentre la guerra scatenata dal regime di Putin non smette di mietere vittime, Russia e Ucraina hanno trovato un accordo per uno scambio di 410 prigionieri: 205 per parte, fanno sapere sia da Mosca sia da Kiev, secondo cui il rilascio dei militari è stato mediato dagli Emirati arabi uniti. Si tratta del quinto scambio di prigionieri quest'anno, il 64° in 38 mesi di guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelo sul lavoro

Salvo sorprese Meloni non parteciperà al tavolo con i sindacati: impegni personali. Oggi in Aula rivendica i risultati dell'esecutivo. Tensioni nella maggioranza sui salari

IL CASO

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

La risposta ufficiale di Palazzo Chigi resta ancora lapidaria: «Al momento non è in agenda». A poco più di ventiquattrore dall'incontro tra il governo e i leader sindacali, Giorgia Meloni continua a escludere la sua partecipazione alla faccia a faccia. Una riserva che - secondo chi le è vicino - la premier manterrebbe per via di alcuni «impegni personali» non meglio precisati, garantendo comunque che il confronto «ci sarà, con i ministri competenti e con il sottosegretario Alfredo Mantovano».

In realtà, secondo fonti parlamentari di maggioranza, l'incertezza meloniana sul prendere parte o meno al tavolo sarebbe legata piuttosto alla volontà di non offrire il palcoscenico di Palazzo Chigi a chi, tra i segretari delle associazioni dei lavoratori, intende metterla con le spalle al muro attraverso scioperi o mobilitazioni. Un profilo che corrisponde in particolare a Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri

Per Palazzo Chigi il confronto sarà con "i ministri competenti e Mantovano"

(Uil), ai quali la premier vorrebbe sfilare di mano le armi, impedendo loro di cavalcare un eventuale scontro per spingere la campagna in vista del referendum dell'8 e 9 giugno. «Meloni farà quello che ritiene necessario», spiegano ancora i suoi, lasciando intendere che la presidente del Consiglio potrebbe ancora cambiare idea.

Intanto oggi, al Senato, tornerà a rivendicare i risultati dell'esecutivo nel corso del premier-time, previsto attorno all'ora di pranzo. Nove i quesiti indirizzati a Meloni. Tre i minuti a disposizione per ogni risposta. Almeno una - assicurano fonti parlamentari di maggioranza - sarà dedicata al tema del lavoro. Un gancio costruito ad hoc per ribadire quanto già sottolineato dalla premier in un video diffuso sui social in occasione

I punti di frizione



Voto di giugno
Secondo fonti di maggioranza Meloni non vorrebbe partecipare al tavolo di domani per non offrire il palcoscenico di Palazzo Chigi ai sindacati ed evitare così che possano usarlo per spingere la campagna del referendum



Visione tossica
Bisogna «rifondare la dinamica fra impresa e lavoro, superando questa tossica visione conflittuale che anche nel mondo del sindacato qualcuno sostiene» è l'affondo della premier all'Assemblea nazionale della Cisl di febbraio



Legge di Bilancio
Lo scontro fra sindacati e governo riguarda anche l'ultima finanziaria. Il 29 novembre scorso Cgil e Uil, non la Cisl, proclamano uno sciopero generale contro le ricette economiche di Meloni, tra cui le pensioni

della Festa del Lavoro: «In due anni e mezzo sono stati creati oltre un milione e mezzo di posti di lavoro», mentre «l'occupazione femminile ha toccato il livello più alto di sempre». Una serie di dati e successi che Meloni ha ripetuto anche ieri,

in una lunga sessione di preparazione con lo staff e i fedelissimi, utile soprattutto a disinnescare le interrogazioni dell'opposizione sul suo viaggio a Washington, sui dazi e sul riarmo. «È carica», confida a *La Stampa*, in una rara dichiarazione, la

segretaria particolare della premier Patrizia Scurti, annunciando fuochi d'artificio a Palazzo Madama.

Polvere da innescare che, sul fronte dei salari, sta già alimentando le tensioni all'interno della maggioranza. Da giorni, infatti, il tema

spacca il centrodestra, con Lega e Fratelli d'Italia su posizioni divergenti. Da via della Scrofa si insiste sull'urgenza di approvare anche al Senato la legge delega sul «salario equo». La Lega, invece, spinge per una proposta autonoma che prevede

un meccanismo di adeguamento dei salari all'inflazione e una flat tax al 5% per i neoassunti under 30. Nel mezzo Forza Italia, favorevole solo alle agevolazioni per i più giovani.

Un caos creativo che potrebbe ripresentarsi anche



Faccia a faccia. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'incontro dello scorso novembre a Palazzo Chigi con i sindacati confederali

Temendo il fallimento del quorum, la Cgil punta a raggiungere il numero di elettori che votarono per il centrodestra nel 2022

La strategia di Landini per la lotta referendaria "Con 12 milioni di voti sfidiamo il governo"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
NICCOLO' CARRATELLI
ROMA

A un mese e un giorno dai cinque referendum sul lavoro e la cittadinanza, in casa Cgil si respira un'aria pesante. La decisione della premier e dei partiti di governo di invitare gli italiani all'astensione si farà sentire sul buon esito della campagna elettorale. Il di-

Pesa come un macigno l'invito all'astensione di esponenti di FdI, Forza Italia e Lega

battito sui quesiti langue, lo spazio in televisione anche e l'abuso dello strumento negli anni ha prodotto disaffezione. Lo dice l'evidenza dei numeri: all'ultima consultazione del 2022 dedicata alla Giustizia hanno votato poco meno di nove milioni di italiani. La volta precedente - era il 2016 - a quella che chiedeva lo stop al rinnovo delle concessioni per l'estrazione di gas e

I NUMERI



Gli iscritti alla Cgil



I voti totalizzati dal centrodestra alle Politiche del 2022 (Camera dei deputati)



I votanti al referendum sulla giustizia del 2022 - fallito, quorum non raggiunto



Quelli al referendum sulle trivelle del 2016 - fallito, quorum non raggiunto



Quelli al referendum su acqua pubblica, nucleare, legittimo impedimento del 2011 - vinto (il quorum era di 25 milioni circa)

WTHUB

zioni per l'estrazione di gas e petrolio erano andati alle urne poco meno di sedici milioni di italiani. Per trovare un successo referendario bisogna tornare indietro di quattordici anni. Correva il 2011 e fummo chiamati alle urne per dire sì all'acqua pubblica e no al nucleare: votarono più di ventisette milioni di italiani.

La legge dice che per essere valida la consultazione devono presentarsi la metà più uno degli aventi diritto, oggi più o meno ventitré milioni dei quarantasei aventi diritto, ai quali vanno aggiunti quasi cinque milioni di italiani residenti all'estero. La certezza del falli-

mento è nel ragionamento che circola in casa Cgil, e che si può riassumere così: il referendum deve fare i conti con l'ostilità aperta della maggioranza, della Cisl e di un pezzo di Pd. Di qui la speranza di raggiungere almeno un risultato simbolico: dodici milioni di sì, lo stesso numero di italiani che alle ultime elezioni ha votato per l'intero centrodestra e oggi gli permette di governare. Un obiettivo che tradisce un'istanza squisitamente politica da parte di un sindacato che conta ancora su cinque milioni di iscritti ed ha un peso nel dibattito pubblico. L'incertezza attor-

no alla presenza della premier al vertice convocato domani a Palazzo Chigi conferma la tensione fra i vertici del primo sindacato italiano e il governo. «Non sarei stupito se un minuto dopo l'incontro Cgil e Uil proclamassero uno sciopero», spiega un esponente di Fratelli d'Italia che chiede di non essere citato.

Il segretario Cgil Maurizio Landini fin qui ha notato uno scarso impegno dei partiti dell'opposizione nella campagna e non ha mancato di farlo notare ai leader lo scorso 14 aprile, quando li ha voluti incontrare uno ad uno per testare le intenzioni. Da Elly

Schlein a Giuseppe Conte, da Nicola Fratoianni ad Angelo Bonelli hanno tutti assicurato il massimo sforzo per avvicinarsi al quorum. La morte di Papa Francesco ha però in parte congelato l'agenda politica, riducendo ulteriormente gli spazi mediatici. Una volta eletto il nuovo Papa, il tempo a disposizione per invertire la tendenza sarà comunque pochissimo. Non solo: per Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra sarà anche un mese di campagna elettorale per le amministrative a Genova, Taranto, Ravenna e Matera, fra le altre. Sfide che - a differen-

POLITICA E DIRITTI



UFFICIO STAMPA / AGF

all'incontro odierno, convocato proprio per superare le divisioni interne alla maggioranza e tentare una «preventiva condivisione» con le parti sociali. Sul tavolo ci sono almeno 650 milioni di euro, già annunciati dalla premier al termine del Con-

siglio dei ministri per il primo maggio, destinati a misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Vista la premessa e la possibile assenza della premier, la negoziazione appare però già in salita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO
DELLA CGIL

Mattarella il 25 aprile ha ricordato che partecipazione politica e voto sono la base della nostra libertà

za del referendum - il centrosinistra ha ottime possibilità di vincere. Dunque Landini non ha torto se teme di ritrovarsi a remare da solo o, comunque, a farlo con più vigore degli altri. La segretaria Pd Elly Schlein ha schierato il partito per cinque sì convinti, promettendo al leader Cgil il coinvolgimento della capillare rete territoriale del partito. Il problema è che in molte realtà locali i dirigenti sono più vicini alle ragioni dell'ala riformista del partito. Dentro Energia popolare, l'area guidata da Stefano Bonaccini e che racchiude la minoranza interna, la linea non è ancora formalizzata. Pe-

rò una cosa è certa: fra loro i sì saranno al massimo per due quesiti. Ne hanno discusso lunedì sera in un'accessa riunione online durante la quale è emersa la volontà di sostenere solo i referendum sulla cittadinanza e la responsabilità dell'imprenditore committente in caso di infortuni sul lavoro. Sugli altri tre quesiti si profila l'astensione, compreso quello relativo all'abrogazione del Jobs Act, nervo scoperto per tutti gli ex renziani del gruppo. L'alternativa potrebbe essere ritirare le schede ma lasciarle in bianco o, ancora, votare tre no, evitando almeno di danneggiare l'obiettivo del quorum. Le sfumature sul comportamento da tenere nell'urna segnalano la distanza dalla linea ufficiale della segreteria: durante la riunione dei riformisti c'è ad esempio chi come l'eurodeputato

Pd, M5s e Avs hanno la testa sulle comunali di Genova, Taranto, Ravenna e Matera

tato ed ex sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha voluto mettere in chiaro che lui ritirerà «solo la scheda con il quesito sulla cittadinanza». Non è un caso se, nonostante in direzione la linea pro-Cgil sia stata approvata all'unanimità, la stessa Schlein ha precisato che «non verranno chieste abiure a nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Teramo morto un trentenne, a Milano un 61enne e un 24enne: "Era un ragazzo splendido"

Gli operai e il camionista tre vite spezzate in 24 ore

Si indaga sulla sicurezza

LA STORIA

ANDREA SIRAVO
MILANO

Uno investito da una motrice, l'altro precipitato da un ponteggio. Il primo, Roberto Vitale, avrebbe compiuto 61 anni tra tre giorni, invece è morto nel piazzale di un centro di smistamento della Dhl Express lunedì sera a Carpiano, tra Milano e Lodi. Poco meno di dodici ore dopo, alle 9,30 di ieri, Endrit Ademi, 24 anni, originario del Kosovo, non ha avuto scampo da una caduta di 15 metri nel cortile interno di uno stabile del quartiere Lambrate del capoluogo lombardo.

Due generazioni, un medesimo destino: morire di lavoro a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Una strage che non si ferma, un conteggio implacabile. Nel pomeriggio un altro operaio straniero di 30 anni è rimasto schiacciato a Valle Castellana, in provincia di Teramo, da un blocco di lamiera che stava scaricando da un autocarro. Con i dati ancora parziali, riferiti al solo primo trimestre dell'anno, i loro nomi si aggiungono a un elenco che ne vede già iscritti oltre duecento. Una media di più di due al giorno. «È una vera e propria strage. La logica è sempre quella: si continua a morire perché la salute e la sicurezza sono considerate un costo e, anziché investire, si continua a far morire le persone», tuona da Pescara il segretario della Cgil Maurizio Landini.

Dal Kosovo Ademi in Italia era arrivato da solo a sedici anni nel dicembre 2017 e si era sistemato nella bassa Franciacorta, a Rovato, con altri connazionali. I genitori e un fratello più piccolo non lo avevano seguito mentre quello più grande era emigrato in Austria. «Un ragazzo splendido e un gran lavoratore», lo ricordano i colleghi sul marciapiede davanti al civico 39 dello stabile di via Bassini. A loro è toccato l'ingrato compito di avvisare al telefono i familiari. Ademi era impegnato nei lavori di tinteggiatura di una porzione della facciata interna del palazzo. Lavori di finitura dopo un lungo cantiere per un intervento di manutenzione ben più strutturato su cui aveva già messo mano.

Era al terzo piano assieme al figlio del proprietario della ditta, la Morina Srls di Castrezzato (Brescia), quando sopra un piccolo ponteggio composto da due pali e una traversina di legno è scivolato. Forse per la superficie bagnata dopo la pioggia caduta il giorno precedente. Con il suo peso ha sfondato la protezione realizzata con un'altra asse. Quella che



Endrit Ademi

Aveva 24 anni il giovane di origini kosovare morto dopo una caduta di 15 metri mentre lavorava a Lambrate. La pm di turno Maria Cristina Ria aprirà un fascicolo per omicidio colposo per chiarire il rispetto delle norme di sicurezza ed eventuali responsabilità



Roberto Vitale

Il piazzale in cui è morto l'autotrasportatore di 61 anni. Aveva da poco terminato le operazioni di scarico delle merci dal camion quando è stato travolto da una motrice guidata da un collega

1.090

Gli infortuni mortali in Italia nel 2024, il 4,7% in più dell'anno precedente

156

Le vittime nel settore delle costruzioni, il più colpito, seguito da quello dei trasporti (111)

avrebbe dovuto impedire la caduta, visto che lui non era imbragato. L'amico e collega non ha potuto fare nulla. Con altri manovali arrivati dopo l'incidente, se ne è andato solo quando il corpo di Ademi è stato portato via dalla polizia mortuaria e gli ispettori dell'As hanno completato i rilievi.

La pm di turno di Milano Maria Cristina Ria aprirà un fasci-

colo per omicidio colposo per chiarire il rispetto delle norme di sicurezza ed eventuali responsabilità. Lo stesso farà anche la collega di Lodi, Martina Parisi, chiamata a coordinare gli accertamenti sull'incidente che è costato la vita a Roberto Vitale. Il sessantenne, autotrasportatore per la B.S. Autotrasporti di Monteriggioni, nel Senese, aveva da poco

terminato le operazioni di scarico delle merci dal suo camion. Si è incamminato nel piazzale dell'hub del colosso tedesco delle spedizioni quando è stato travolto da una motrice. Al volante un collega camionista, come lui, di 62 anni. Dalla visione delle immagini delle telecamere (l'area è video-sorvegliata) si cercheranno le risposte. Intanto, al sessantaduenne è stato fatto l'alcol test e si cerca di capire da quale ore stesse lavorando.

Nella mattinata di ieri Domenico Albanese, coordinatore Uil Trasporti Lombardia, aveva diffuso la notizia che Vitale fosse già in pensione e vorrebbe per arrotondare. A smentire la ricostruzione è però la società per cui l'uomo lavorava: «Vitale - si legge in una nota - assunto con contratto a tempo pieno dall'aprile del 2018, nel corso degli anni ha dimostrato grande professionalità e dedizione al proprio lavoro, conquistando la stima e l'affetto di colleghi e collaboratori». Originario della provincia di Salerno, per anni aveva vissuto a Loano nella Riviera di Ponente. Il sessantenne aveva due figli nati nel 2007 e nel 2009 avuti dall'ex moglie da cui aveva divorziato. «Per la città di Loano è un giorno triste - commenta il sindaco, Luca Lettieri -. Per me lo è ancora di più, perché sono amico di vecchia data, soprattutto di suo fratello Ivano. Come tanti, dal Mezzogiorno si sono trasferiti al nord a "cercar fortuna" e a metter su famiglia». Fino al tragico epilogo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO TAXING WAGES 2025

Ocse, in Italia i redditi medi più tassati

Marattin: "Così non si può crescere"

Secondo l'ultimo rapporto Taxing Wages 2025 pubblicato dall'Ocse, il ceto medio italiano continua a non passarsela bene. Una tabella, in particolare, mostra come di fronte a un aumento del salario di 100 euro lordi, un lavoratore con un reddito medio riesce a mettersi in tasca solo 68 euro netti, contro una media Ocse di 85 euro. Per una famiglia con due lavoratori di cui uno con un reddito medio, ogni 100 euro lordi di aumento ne intascherà

50, mentre la media Ocse è di 79. L'Italia, tra i 38 Paesi oggetto del rapporto, è ultima in questa classifica. Il deputato del Partito Liberale democratico Luigi Marattin ne chiederà conto oggi in Aula al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, perché il governo - dice a *L'Espresso* - finora si è occupato solo dei redditi inferiori a 35mila euro, ma se il ceto medio soffoca, l'Italia non cresce». FED.CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 38.560 +0,22%	FTSE/ITALIA 40.922 +0,21%	SPREAD 108,61 -0,46%	BTP 10 ANNI 3,631% -0,03%	CAMBIO EURO-DOLLARO 1,1341 +0,23%	PETROLIO WTI/NEW YORK 59,09 +3,43%
---	--	-----------------------------------	--	---	--

A Strasburgo il primo via libera decisivo per fermare le sanzioni. Fidanza (FdI): "Non basta" La Commissione dopo l'appello di Elkann e de Meo: "Il nostro piano presenta azioni concrete"

Auto, il Parlamento Ue dice sì allo stop delle multe "Sosterremo l'industria"



Il Parlamento europeo ha votato a favore del congelamento delle multe contro i costruttori automobilistici

IL CASO

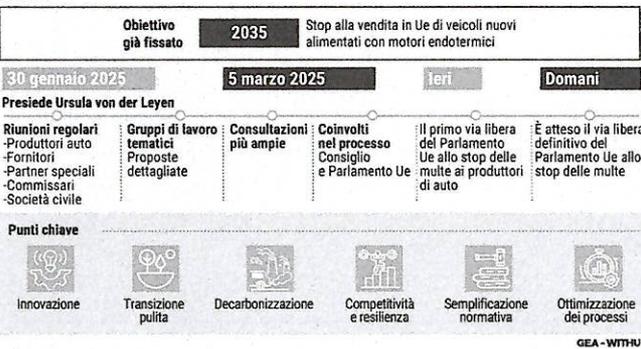
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il Parlamento europeo ha dato il suo via libera alla procedura d'urgenza per il provvedimento che di fatto congelerà le multe per i produttori di automobili che non raggiungeranno i target di emissioni inizialmente previsti per il 2025. La proposta della Commissione - che prevede di calcolare gli sforamenti non più su un anno, ma su un triennio - sarà votata nel merito domani, ma già ieri l'Aula di Strasburgo ha mostrato il suo sostegno all'iniziativa con l'ok all'iter accelerato. La Commissione ha accolto il passo avanti e intende proseguire con il suo piano d'azione presentato il 5 marzo, senza cambiare ulteriormente rotta, nonostante l'allarme lanciato l'altro giorno sulle colonne del quotidiano francese *Le Figaro* dal presidente di Stellantis, John Elkann, e dall'ad di Renault, Luca De Meo.

«Siamo consapevoli del fatto che il settore automobilistico si trova a un punto di svolta critico, sfidato dai rapidi cambiamenti tecnologici e dalla crescente concorrenza - spiega una portavoce della Commissione, interpellata sull'appello dei leader delle due case automobilistiche - Per affrontare queste problematiche, il 5 marzo la Commissione ha adottato un piano d'azione che «presenta azioni concrete che garantiranno un settore automobilistico solido e sostenibile e contribuiranno a liberare la sua capacità innovativa». Tra le richieste di Elkann e De Meo c'è anche quella di applicare standard normativi diversi per le auto più piccole, oltre a una più generale semplificazione normativa. Elementi di cui non c'è traccia nella replica della Commissione, che rivendica lo stop alle multe, le iniziative a favore della formazione e dell'occupazione e la protezione delle aziende europee dalla concorrenza sleale attraverso «strumenti di difesa commerciale come le misure anti-sovvenzioni».

Il congelamento delle multe «è un passo che va certamente nella giusta direzione, ma che rimane insufficiente», secondo Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo. «Bisogna affrontare alla radice la crisi dell'automotive - ha detto ieri intervenendo in Aula - e anti-

IL CONFRONTO IN EUROPA



Così su "La Stampa"

Su *La Stampa* di ieri l'appello del presidente di Stellantis, John Elkann, e dall'ad di Renault, Luca De Meo, pubblicato sul quotidiano francese *Le Figaro*. Al centro le attuali difficoltà dell'industria europea dell'automotive



pare il più possibile la revisione del regolamento (che prevede di azzerare le emissioni di CO2 entro il 2035, ndr) rispettando il principio della neutralità tecnologica». Sulla stessa linea anche Letizia Moratti, eurodeputata di Forza Italia e del Ppe. «È ora necessario affrontare con realismo l'imminente revisio-

LA SOCIETÀ USA SI RAFFORZA IN EUROPA

DoorDash compra Deliveroo per 3,4 miliardi. Nasce un gruppo da 50 milioni di utenti attivi

L'americana DoorDash acquisirà la britannica Deliveroo per 2,9 miliardi di sterline (3,4 miliardi di euro), rafforzando la propria presenza in Europa dopo l'ingresso nel continente con l'acquisto di Wolt nel 2021. Il cda di Deliveroo ha approvato l'offerta da 180 pence per azione, con un premio del 29% sul prezzo di Borsa. L'intesa, soggetta al via libera degli azionisti, valorizza il gruppo fondato da Will Shu e Greg Orlowski circa 2,2 miliardi di sterline prima dell'offerta.

L'operazione conferma il consolidamento in corso nel settore del food delivery, già segnato dalle acquisizioni di Just

Eat Takeaway.com da parte di Prosus e di Grubhub da parte di Wonder Group. DoorDash ha annunciato anche l'acquisto della piattaforma di prenotazioni SevenRooms per 1,2 miliardi di dollari. Presente in oltre 30 Paesi, DoorDash serve 42 milioni di utenti mensili e ha chiuso il 2024 con 10,7 miliardi di dollari di ricavi. Deliveroo è attiva in 9 mercati, tra cui Italia, Francia e Regno Unito, con 7 milioni di clienti attivi. Il nuovo gruppo opererà in più di 40 Paesi e servirà circa 50 milioni di utenti mensili, per un valore lordo degli ordini annuo di 90 miliardi di dollari. F. GOR. —

La ricerca dell'Università Luiss: "L'ammontare dei sussidi pubblici è stato modesto e calante" "Occupati, salari, investimenti e indotto così Fiat e Stellantis hanno creato valore"

IL RAPPORTO

PAOLO BARONI
ROMA

Gli effetti diretti, legati alla produzione di vetture, ma anche quelli indiretti lungo la catena dei fornitori e quelli indotti che derivano da tutti i redditi generati nel corso degli anni: il contributo dato da Stellantis all'economia del Paese è certamente rilevante. E soprattutto, al di là delle polemiche ricorrenti, si tratta di un contributo che negli anni non è mai venuto meno. Lo dimostra lo studio indipendente curato da Fabiano Schivardi dell'Università Luiss Guido Carli presentato ieri in versione integrale dopo le anticipazioni fatte dal presidente John Elkann durante l'audizione in Parlamento del 19 marzo.

«Si trattava di mettere ordine in un dibattito fatto su nu-

meri che non si capisce da dove venivano» ha spiegato Schivardi presentando la ricerca che copre un periodo che va dal 2004, anno in cui è iniziato il processo di trasformazione radicale del gruppo, ed arriva al 2023, ultimo anno con disponibilità completa di tutti i dati. «Stellantis - è la sintesi fornita da Schivardi - ha fornito un contributo notevole all'economia italiana in termini di occupati, salari, valore aggiunto, impegno nel campo della ricerca e sviluppo, investimenti e bilancio dello Stato. A fronte di ciò l'ammontare dei sussidi pubblici è stato modesto e calante» ha poi aggiunto Schivardi, secondo cui «la visione che emerge è quella di una impresa che ha affrontato la globalizzazione contando sulle proprie risorse e prendendosi rischi in scelte ambiziose».

In questi vent'anni Stellantis ha prodotto in Italia 16,7 milioni di auto e veicoli com-



1.700
I miliardi di valore totale generato dalla produzione in Italia del gruppo in 20 anni

“ Fabiano Schivardi
La visione che emerge è quella di una impresa che ha contato sulle proprie risorse **”**

merciali, per un valore complessivo di 668 miliardi. Calcolando gli effetti sulla filiera e le ricadute sui consumi delle famiglie, il valore complessivo della produzione in Italia sale a 1.700 miliardi, con un valore aggiunto diretto di 57 miliardi che diventano 557 (1,4% del Pil) calcolando anche il contributo indiretto.

In tutto il gruppo ha pagato 38,9 miliardi di stipendi (al netto dei contributi sociali), effettuato acquisti per beni e servizi dai suoi fornitori italiani per 6,7 miliardi (ed il valore medio è aumentato del

20% dopo la fusione con Psa) ed investito in media 1,3 miliardi all'anno in ricerca e sviluppo (25,3 miliardi tra il 2004 ed il 2023 pari all'8,7% della spesa totale delle imprese italiane) ricevendo dallo Stato contributi «assolutamente marginali» pari al 3,8%. Nello stesso lasso di tempo gli addetti si sono ridotti del 21,9%, da 55 a 43 mila, ma il calo risulta inferiore a quello delle immatricolazioni (-29,1%). Nel complesso sono riconducibili all'attività di Stellantis 358 mila addetti (218 mila occupati indiretti e 85 mila nell'indotto).

Tra il 2004 ed il 2023 l'azienda ha pagato direttamente 13,9 miliardi di imposte che sommate al gettito dell'Iva ed alle tasse versate per conto dei dipendenti fa salire il totale a 32,2 miliardi. Quanto alla cassa integrazione di cui hanno beneficiato i lavoratori lo studio mette in chiaro che Stellantis è stata un contribuente netto durante il periodo di crescita ed un beneficiario netto durante la doppia recessione quando ha mantenuto il livello occupazionale di fronte ad un calo marcato dell'attività. Nel totale del periodo, il saldo della Cig è negativo per

La giornata a Piazza Affari

↑ Bene Buzzi, Generali e Tim Sondrio, utile a 173 milioni

Sul listino principale molto bene Buzzi, che ha chiuso in rialzo del 2,71%. Fra i titoli migliori si trovano Tim (+1,59%), Generali (+1,55%), Unipol (+1,15%). Piatta Sondrio, che nel primo trimestre ha registrato 173,3 milioni di utile netto.

↓ Diasorin debole ma ricavi su In calo Stm, Leonardo, Bpm

Seduta difficile per Diasorin, che lascia sul terreno l'1,99% ma registra ricavi su dell'8% nel primo trimestre per 313 milioni. Pressione su Stmicroelectronics (-1,93%), Leonardo (-1,64%), Bpm (-1,05%) e FinecoBank (-1,01%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il manager: "Nessun impatto specifico dai dazi ma restiamo vigili". Confermate le previsioni per la chiusura del 2025

Ferrari, crescono utili e ricavi

L'ad Vigna: "A ottobre l'elettrica"



EPIC/CHRISTOPHE PETIT/RESSON

IRISULTATI

CLAUDIA LUISE

Ancora un trimestre di crescita per Ferrari, dopo aver chiuso il 2024 con risultati record. Nei primi tre mesi del 2025 i ricavi netti hanno raggiunto i 1,79 miliardi di euro, in aumento del 13% rispetto all'anno precedente e le consegne totali sono arrivate a 3.593 unità (33 in più). L'utile netto è stato pari a 412 milioni, il 17% in più dello stesso periodo del 2024, l'utile operativo (ebit) è arrivato a 542 milioni, in aumento del 22,7% con un margine dell'utile operativo pari al 30,3%. «È stato un altro grande inizio d'anno. Tutti i principali parametri hanno registrato una crescita a doppia cifra, con una forte redditività guidata dal nostro mix prodotto e dalla continua domanda di personalizzazioni. Ancora una volta, trova conferma la nostra strategia che punta alla qualità dei ricavi più che ai volumi» ha commentato l'amministratore delegato di Ferrari, Benedetto Vigna. E ha specificato che il portafoglio ordini dei modelli attuali si è evoluto come previsto e copre l'intero 2026, con le 12 Cilindri Coupé e Spider che guidano l'acquisizione degli ordini.

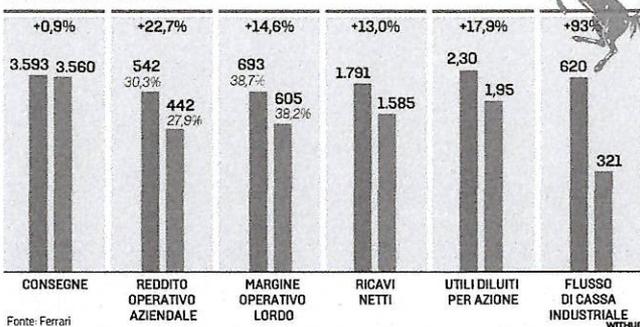
ne del regolamento che prevede stop ai motori a combustione dal 2035: un divieto totale non è né ragionevole né utile».

La procedura accelerata è stata sostenuta anche dai socialisti, che però ammettono di «non vederla di buon occhio» e che la considerano «un'iniziativa una tantum», come ha specificato l'eurodeputato Mohammed Chahim. Ancor più scettici i liberali: secondo Gerben Grbrandy, olandese, «da anni diciamo che il futuro è l'elettrico, ma l'industria automobilistica e i governi hanno fatto questo passo con riluttanza», dando «un segnale di debolezza». Nettamente contrari i Verdi, secondo i quali l'Ue «ha perso il primo tempo con il resto del mondo, ma proprio ora che sta recuperando non possiamo tornare indietro» altrimenti «la Cina controllerà tutta la filiera dell'elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

I conti trimestrali di Ferrari



Fonte: Ferrari



lizzare un'auto elettrica avrebbe significato non essere leader, non andare avanti e non guardare al progresso».

Sullo sfondo restano due temi che provocano incertezza, i dazi e il mercato asiatico. Ma l'ad ha specificato che il calo delle vendite in Cina continentale, Hong Kong e Taiwan (-25% rispetto ai primi 3 mesi del 2024) non desta preoccupazione perché la famiglia di vetture che in questo momento sta trainando gli ordini è la 12Cilindri che «è molto colpita dalle tasse in Cina» ma le cose

cambieranno presto con un nuovo modello «più adatto a quel mercato». «Cina continentale e Taiwan resteranno all'8-10% del totale delle consegne», ha ribadito l'ad. Per quanto riguarda gli effetti delle politiche commerciali annunciate dall'amministrazione Trump, il manager ha sottolineato che «fino ad oggi non vediamo impatto specifico dei dazi, ma restiamo vigili: i clienti hanno apprezzato il fatto che abbiamo comunicato da subito con chiarezza le nostre decisioni commerciali, illustrando quello che volevamo fare con un nostro contributo a questo aumento dei prezzi». La Casa di Maranello aveva infatti annunciato che per alcuni modelli non ci sarà aumento mentre per altri sarà al massimo del 10% perché «non vogliamo che i clienti paghino tutti gli incrementi» legati alle tariffe.

Il Cavallino conferma anche la guidance 2025 già comunicata al mercato in occasione dei risultati del 2024 e il fatto che «come detto alla revisione della politica commerciale - questa è soggetta a un potenziale rischio di diluizione di 50 punti base sui margini percentuali di redditività proprio per i dazi. Ferrari, quindi, si aspetta di chiudere l'anno con ricavi netti pari o superiori a 7 miliardi, con una crescita di almeno il 5% sul 2024. «Sebbene il contesto macroeconomico rimanga incerto, con persistenti tensioni geopolitiche e la volatilità dei mercati, abbiamo una visione chiara delle nostre priorità e continuiamo a portare avanti il nostro piano con disciplina» ha rassicurato Vigna.

Per quanto riguarda la Formula 1, invece, conclude: «Il team è più concentrato che mai sulla lotta per la vittoria e il podio. L'inizio non è stato facile, lo sappiamo. Ma siamo tutti spinti da una grinta fortemente radicata in noi e da un'instancabile determinazione a continuare a progredire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo modello Bv sarà presentato in tre tappe e sarà in vendita nel 2026

Ma il 2025 si conferma anche l'anno della presentazione della prima Ferrari elettrica, che sarà svelata in tre fasi. Si parte in occasione del Capital Markets Day del 9 ottobre prossimo: «Sarà un capolavoro di tecnologia, design con caratteristiche uniche ed è la prima del suo genere, ma ha tutto quello che serve a renderla una vera Ferrari» ha svelato Vigna. A ottobre verrà mostrato il «cuore tecnologico». All'inizio del 2026 si scoprirà l'interior design. Pochi mesi dopo, nella primavera del prossimo anno, il viaggio culminerà con la prima mondiale. «Come previsto - ha sottolineato il manager - le consegne della Ferrari elettrica inizieranno pochi mesi dopo, nell'ottobre 2026». Vigna, per spiegare i motivi che hanno l'hanno spinto a puntare sull'elettrico, rispolvera la citazione di Enzo Ferrari che già in passato aveva detto di preferire: «A chi verrà dopo di me, io affiderei un'eredità molto semplice. Mantenere viva quella volontà di progresso perseguita in passato». Quindi, per l'ad, «non rea-

528 milioni (621 con la cassa Covid) cifra che però corrisponde all'1,4% de valore complessivo degli stipendi pagati dal gruppo.

Dalla ricerca Luiss emerge in sostanza l'importanza, che il settore auto nel suo complesso riveste per l'economia italiana e che per questo, è stato detto nel dibattito seguito alla presentazione dello studio, non va abbandonato, occorre pertanto «agire e reagire». Come? Secondo gli economisti Giavazzi, Zirpoli e Criscuolo ed il direttore generale

Dal 2004 al 2023 il gruppo ha pagato imposte allo Stato per un totale di 32,2 miliardi

dell'Anfia Giorda occorre innanzitutto recuperare terreno sul fronte dell'innovazione, ma anche intervenire sulla competitività del paese, investire di più sulle università e recuperare quella leadership tecnologica che l'Europa nel campo dell'auto aveva e che negli ultimi decenni è andata perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BORSA IL TITOLO GUADAGNA OLTRE IL 6%

Amplifon, il fatturato sale a 587 milioni Bene i profitti, al via il riacquisto di azioni

Amplifon chiude il primo trimestre dell'anno con ricavi consolidati a 587,8 milioni di euro, in solida crescita del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'utile netto adjusted è di 41,6 milioni (-5,5%), per effetto di maggiori ammortamenti e a un incremento di

un milione di euro degli oneri finanziari.

Il margine operativo lordo (Ebitda) adjusted è stato di 140,4 milioni, in crescita del 3,4% rispetto al primo trimestre del 2024. Il margine sui ricavi è stato del 23,9%, ai massimi di periodo, in aumento di 20 punti base rispetto

al 23,7% riportato nel primo trimestre del 2024. Per il resto del 2025, la società conferma l'outlook precedentemente comunicato al mercato. Il Cda ha autorizzato l'amministratore delegato Enrico Vita a dare esecuzione a un piano di acquisto di azioni della società, anche in più tranche, fino a un massimo di 150 milioni di euro. I conti hanno trainato il titolo Amplifon in Borsa che ieri ha guadagnato il 6,25%.

CONIUGI SENZA FIGLI ZONA GRAN MADRE/CRIMEA (TORINO)

CERCA NO

COLLABORATRICE DOMESTICA POSSIBILMENTE CON RESIDENZA IN ZONA

ORARIO: MEZZA GIORNATA (MATTINO - LUNEDÌ - VENERDÌ)

REFERENZIATA CON ESPERIENZA MINIMO 10 ANNI (compreso stirò e cucina)

OTTIME CONDIZIONI CON REGOLARE INQUADRAMENTO (€ 25,00 ORARIE)

Scrivere a : selezionerisorse08@libero.it

FINAOSTA S.p.A.
Finanziaria Regionale Valle d'Aosta - Società unipersonale
PRESENTAZIONE CANDIDATURE C.V.A. SPA

FINAOSTA S.p.A., al fine di procedere alla nomina degli organi societari della seguente Società partecipata, comunica di aver provveduto all'apertura dei termini per la presentazione delle candidature:

COMPAGNIA VALDOSTANA DELLE ACQUE - C.V.A. SPA
n. 1 Presidente Consiglio di Amministrazione, n. 1 Amministratore Delegato e n. 3 Consiglieri: n. 3 Sindaci Effettivi di cui un Presidente e n. 2 Sindaci Suppletivi.

Il termine per la presentazione delle candidature è fissato per il giorno 18 maggio 2025, ore 23.59. Per ogni informazione di dettaglio (inclusi i requisiti utili) e per il reperimento della modulistica necessaria alla candidatura, si rinvia alla sezione «Avvisi in corso» del menu «Candidature organi partecipate» del sito internet aziendale www.finaosta.com (link <http://www.finaosta.com/finaosta/index.php/candidature>).

FINAOSTA S.p.A. - Finanziaria Regionale Valle d'Aosta - Società unipersonale
Sede legale: 11100 Aosta - Via Feltrina, 22 - Casella Postale n. 265
Capitale sociale Euro 112.000.000,00 i.v. - R.E.A. 37357 - Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Aosta 00415260072 - e-mail: finasta@finaosta.com
pec: finasta.amm@pec.finaosta.it - tel. 0165 269111 - Fax 0165 205200
Albo unico intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B. 114
Codice meccanografico Banca d'Italia 33050 - Codice ABI: 16481
Capogruppo del gruppo finanziario FINAOSTA - iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 T.U.B. Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Obbligo di polizza contro le catastrofi anche sugli immobili con sanatoria

Un emendamento bipartisan approvato a Montecitorio amplia i vincoli previsti dal cdm per le imprese

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Anche gli immobili con abusi edilizi, su cui è in corso una sanatoria o un condono, dovranno essere assicurati contro i danni causati da eventi catastrofici e calamità naturali. Nel perimetro dell'obbligo in capo alle imprese rien-

teranno, quindi, negozi, magazzini e capannoni irregolari per i quali sia stata chiesta la sanatoria. I titolari delle attività potranno così evitare sanzioni e continuare a ricevere contributi, sovvenzioni e agevolazioni finanziate dallo Stato, a patto però di stipulare la polizza assicurativa, condizione che vale per tutte le imprese che vogliono evitare di perdere gli aiuti pubblici.

A modificare la norma sull'obbligo assicurativo è un emendamento bipartisan al decreto che introduce una proroga differenziata per le imprese: ieri ha incassato il via libera della commissione Ambiente della Camera. La versione del testo licenziato dal Consiglio dei ministri escludeva dall'obbligo di assicurazione «le imprese i cui beni immobili



La sede di un'azienda finita sott'acqua durante l'alluvione che ha colpito Ravenna nel 2023

li risultino gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni previste, ovvero gravati da abuso sorto successivamente alla data di costruzione». L'intervento del Parlamento cambia la disposizione in questo modo: «L'assicurato è tenuto ad assicurare contro le calamità naturali esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio o la cui ultimazione risale a un periodo in cui il titolo edilizio non era obbligatorio». Ma - ecco la modifica - «sono altresì ammissibili alla copertura gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o condono». La dicitura è generica, anche se fonti parlamentari sottolineano che la modifica è stata pensata per evitare che le imprese perdano gli aiuti pubblici a causa di immobili che presentano lievi difformità, come una finestra o una porta non in regola. Il confine è labile e per questo il Pd è intenzionato a chiarire meglio la norma. Per farlo depositerà un emendamento nell'emiciclo di Montecitorio. «Il nostro obiettivo è chiarire che l'indennizzo assicurativo potrà essere erogato esclusivamente in caso di esito positivo delle domande di sanatoria o condono, presentate ai sensi della normativa vigente», spiega il deputato dem Marco Simiani, primo firmatario della proposta di modifica che sarà presentata stamattina.

Tra le modifiche approvate dalla commissione anche quella sul valore dei beni da assicurare: per determinarli, si legge nel testo dell'emendamento del relatore, «si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile» o «il costo di rimpiazzo dei beni mobili» o il costo «di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso». Resta invariata la misura portante del decreto: proroga dell'obbligo al primo ottobre 2025 per le medie imprese e al primo gennaio 2026 per quelle piccole e micro. Per le grandi, invece, la scadenza resta il 31 marzo 2025.

DEIPRODUZIONI RISERVATA

IL CASO

Scudo erariale verso la proroga si attende la riforma della Corte



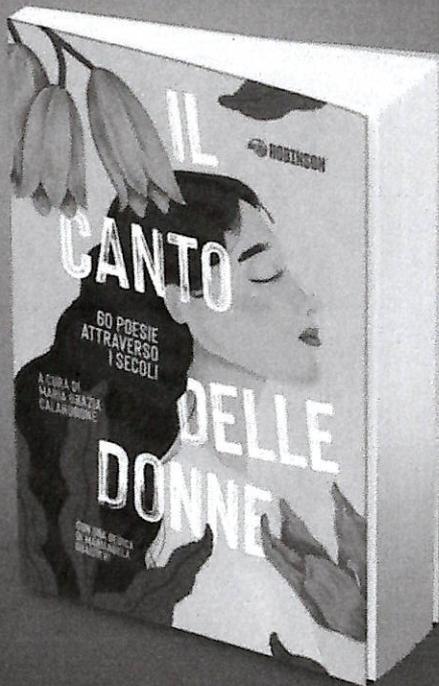
Carlo Nordio

Il governo prepara la proroga dello scudo erariale, il meccanismo che limita la responsabilità per danno erariale ai soli casi di dolo (per le condotte attive) e dolo o colpa grave per le

omissioni. Lavori in corso al ministero della Giustizia guidato da Carlo Nordio: il decreto che allunga i termini di validità dello scudo potrebbe essere pronto per la riunione del cdm di venerdì. Introdotto nel 2020 dal governo Conte, lo scudo è stato prorogato più volte: l'ultima con il decreto Milleproroghe, che ha allungato la scadenza al 30 aprile. In attesa del via libera del Parlamento alla proposta di legge di riforma della Corte dei conti, che introdurrà un nuovo scudo per gli amministratori pubblici, il governo Meloni punta ancora sulla "protezione" in vigore.

-T.C. e G.C.

LOTTA, AMORE, LIBERTÀ: DONNE CHE SCRIVONO LA VITA



Utile unico a 0,99€ (in più oltre al costo del giornale).

Ma questo lei può descriverlo?
E io dissi:
- Posso.
Anna Achmatova

Accendere una lampada e sparire -
questo fanno i poeti -
Emily Dickinson

Così sfacendosi
dolorano le cose
Antonia Pozzi

Perdonatemi perdonatemi perdonatemi
vi amo, vi avrei amato, vi amo
Amelia Rosselli

UNA RACCOLTA INEDITA FIRMATA REPUBBLICA E ROBINSON, DEDICATA A 60 POETESSE DI TUTTI I TEMPI

C'è una poesia che non si accontenta di abbellire il mondo. Lo interroga, lo attraversa, lo mette in discussione. È la poesia delle donne, spesso trascurata o dimenticata, che prende voce in questa antologia curata da **Maria Grazia Calandrone**, poetessa e infaticabile studiosa: da Saffo a Marina Cvetaeva, da Emily Dickinson a Patrizia Cavalli, sessanta voci libere e rivoluzionarie, che non potremo smettere più di ascoltare. Con una dedica di **Mariangela Gualtieri**.

repubblicabookshop.it

Segui su repubblicabookshop

repubblicabookshop

LA BORSA

Titoli bancari in ordine sparso giù Diasorin

Borse Ue in ordine sparso in attesa della formazione del nuovo esecutivo tedesco e della decisioni della Fed sui tassi, che sono in programma per oggi. Piazza Affari chiude in rialzo dello 0,22%, con lo spread stabile a quota 108 punti. La migliore è stata Amplifon (+6,25%) in scia ai conti e al buy-back, bene anche Tim (+1,59%) che li annuncia oggi. Luci e ombre tra i big dell'energia: bene Eni

(+1,13%), in calo Enel (-0,31%). Nel settore del credito, invece, salgono Mediobanca (0,92%) e Unicredit (+0,85%), giù Banco Bpm (-1,05%) e anche Intesa (-0,78%) nonostante gli utili in crescita a due cifre. Brilla Generali (+1,55%) alla vigilia del cda per i comitati endoconsiliari e per decidere sull'offerta per la controllata Banca Generali (+1,19%). Realizzi su Iveco (-2,22%), Diasorin (-1,99%) e St (-1,93%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

AMPLIFON	+6,25%
BUZZI	+2,71%
FERRARI	+1,63%
TELECOM ITALIA	+1,59%
GENERALI	+1,55%

I PEGGIORI

IVECO GROUP	-2,22%
DIASORIN	-1,99%
STMICROELECTR.	-1,93%
LEONARDO	-1,64%
BANCO BPM	-1,05%

L'idea di Poste: portare Tim dentro il cloud di Amazon

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Poste Italiane studia come massimizzare il valore dell'investimento in Telecom Italia, e realizzare insieme più sinergie a vantaggio di entrambe le aziende. A cominciare dai contratti di fornitura, ma anche dai servizi da realizzare insieme per aumentare i ricavi. In proposito, in attesa del via libera dell'Antitrust all'acquisto del 24,81% di Tim da parte di Poste, Matteo Del Fante avrebbe intrapreso alcune discussioni preliminari con Amazon, suo storico fornitore per i servizi cloud e partner per la logistica dei pacchi - dove invece Poste è un fornitore del colosso Usa. Una discussione che in futuro potrebbe coinvolgere anche Tim. Il gruppo guidato da Pietro Labriola sul cloud ha ereditato dalla precedente gestione una partnership con Google, in Noovle, che è partita nel 2020 ma non ha dato i risultati sperati.

Intanto Labriola ha allargato la collaborazione ad altri partner tecnologici come Oracle, Microsoft e in parte residuale anche alla Aws di Amazon. Anche perché a breve entrerà sempre più nel vivo la questione del Psn e bisogna accelerare la migrazione della Pa verso la digitalizzazione, dove Tim è uno dei partner strategici del consorzio formato da Leonardo per la sicurezza, Soigei e Cdp. Fatto sta che, stando a

Del Fante volerà a Seattle per incontrare il gruppo Usa. Anche l'ad Labriola valuta i servizi di Aws. Utili record per Tim Brasile



Matteo Del Fante, 57 anni, da aprile 2017 ceo di Poste Italiane

fonti finanziarie, Del Fante alla fine del road show per i risultati trimestrali che saranno presentati domani, dovrebbe iniziare a sondare come il colosso Usa possa diventare un fornitore sempre più importante per Poste e in prospettiva anche per Tim. Oggi Amazon si avvale di Poste per la consegna di alcuni dei suoi pacchi in Italia, offrendo anche un servizio di ritiro e consegna presso i locker e gli uffici postali che ora potrebbe essere potenziato, allo

stesso tempo il gruppo guidato da Del Fante si avvale del cloud di Aws dal 2018 per i suoi dati, un contratto che è esteso anche a Poste Pay che presto dovrebbe sviluppare nuove soluzioni con Tim. Con il via libera dell'Antitrust, dovrebbero essere poi lanciati una serie di nuovi servizi per le Pmi attraverso l'Enterprise. Poste, in qualità di socio industriale, intende infatti imprimere un nuovo passo a Tim, per questo dovrebbe partecipare alla governance della società in vista dell'assemblea per l'approvazione del bilancio 2024, che è stata appositamente rinviata dal 10 aprile al 24 giugno. Anche se ancora non è stato definito il nuovo assetto, Poste dovrebbe indicare 2 rappresentanti nel futuro cda di Tim: in proposito dovrebbe essere cooptato in consiglio un manager di Poste e un indipendente di standing. Diverse fonti sostengono infatti che il direttore generale Giuseppe Lasco, o in alternativa lo stesso Del Fante, potrebbero entrare nel cda di Tim per partecipare attivamente al nuovo corso dell'azienda.

Infine oggi Tim annuncerà i dati del primo trimestre, mentre la controllata Tim Brasilieri ha comunicato di aver chiuso il periodo gennaio-marzo con ricavi su del 4,9% a 6,4 miliardi di reais (circa 1 miliardo di euro), un mol in crescita del 6,7% a 3,1 miliardi di reais (480 milioni) e utili in aumento del 56% a 810 milioni di reais (circa 125 milioni).

© FOTODUZIONI RILEVATA

IN BREVE



I CONTI Amplifon annuncia un piano di buy-back fino a 150 milioni

Amplifon inizia bene l'anno e chiude il primo trimestre con ricavi in crescita a 588 milioni (+2,6%), un mol rettificato di 140 milioni (+3,4%) e una redditività in aumento e pari al 23,9% del fatturato. La società guidata da Enrico Vita ha poi confermato i target per tutto il 2025 e annunciato un piano di buy-back fino a 150 milioni di euro. «Abbiamo iniziato l'anno con solidi risultati - ha detto Vita - che dimostrano la forza della nostra azienda e del nostro modello di business anche in un contesto complesso. Il buy-back non cambia la nostra propensione alle acquisizioni: vediamo occasioni interessanti».



L'INAUGURAZIONE Fotovoltaico Edison al via a Battipaglia l'impianto da 27 mw

Entra in esercizio il nuovo impianto fotovoltaico da 27 megawatt di Edison a Battipaglia, in provincia di Salerno. I lavori hanno coinvolto 100 maestranze e 55 imprese, per un investimento complessivo di 35 milioni di euro. Il sito potrà produrre fino a 55 gigawatt/ora di energia, una quantità in grado di soddisfare il fabbisogno di oltre 20mila famiglie, l'equivalente della stessa Battipaglia, e di alimentare l'illuminazione dello Stadio Diego Armando Maradona per oltre 700 partite serali. Sul fronte dell'eolico, invece, in Campania l'utility milanese è proprietaria e gestisce oltre 340 megawatt di impianti e ha in corso l'iter autorizzativo per altri 420 megawatt.



LA STRATEGIA Anima, salgono i ricavi "Dal gruppo Bpm altre opportunità"

«Sono certo che l'ingresso nel gruppo Banco Bpm aprirà per Anima ulteriori importanti opportunità di crescita organica e per linee esterne». Lo ha affermato il numero uno della società del risparmio gestito (di cui Banco Bpm possiede poco meno del 90%), Alessandro Melzi d'Eril (in foto), commentando i numeri del primo trimestre dell'anno, chiuso con ricavi a 134,6 milioni (+10% annuo) e con utili netti in progresso del 36% a 71,8 milioni. Melzi d'Eril ha aggiunto che «dal 13 novembre la plusvalenza teorica» sulla quota di quasi il 4% in Mps «è di 79,4 milioni e, inoltre, nel mese di maggio ci attendiamo dividendi per 43 milioni».



LA NOMINA Divisione aeronautica novità di Leonardo al timone arriva Bortoli

Leonardo ha formalizzato la costituzione della nuova divisione aeronautica che sarà guidata da Stefano Bortoli (in foto) come managing director. L'operazione, spiega una nota del gruppo, punta a «rafforzare il posizionamento competitivo del settore aeronautico di Leonardo in ambito militare e in ambito civile». Nella divisione confluiscono il settore aerosturture (componenti per Boeing e Airbus e gli aerei regionali Atr) e velivoli (Eurofighter e F-35, addestratori, aerei da trasporto militare e sorveglianza). Avrà «oltre 11.000 addetti e svilupperà le tecnologie per i sistemi aeronautici multidominio del futuro».

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK, PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.)
MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA
LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO.....

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITA

Roberto 349 6722193 Tiziano 348 3582502 Giancarlo 348 3921005 cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

Erogazione mensile del Tfr possibile con un accordo

Enrico Maria D'Onofrio Arturo Maresca

Con la nota 616/2025, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha preso posizione in merito alla prassi – rilevata in sede ispettiva – di corrispondere mensilmente il Tfr in busta paga. La nota muove dal presupposto secondo cui il Tfr costituisce un accantonamento destinato, di norma, a garantire al lavoratore un sostegno economico al termine del rapporto di lavoro. Richiamando l'ordinanza della Cassazione 4670/2021, l'Inl ritiene che gli accordi collettivi o individuali riconducibili all'ambito applicativo dell'ultimo comma dell'articolo 2120 del Codice civile possano avere a oggetto soltanto l'anticipazione dell'accantonamento maturato al momento della pattuizione e non un automatico trasferimento in busta paga del rateo mensile che, a questo punto, costituirebbe una mera integrazione retributiva con conseguenti ricadute anche sul piano contributivo, oltre all'obbligo a carico del datore di lavoro di accantonare le quote di Tfr illegittimamente anticipate. A nostro avviso, tale impostazione non appare convincente e, quindi, condivisibile sotto il profilo interpretativo; per di più, essa rischia di esporre i lavoratori a conseguenze applicative sfavorevoli.

In primo luogo, si deve ricordare che le anticipazioni del Tfr possono avvenire in due casi previsti direttamente dal legislatore nell'articolo 2120, comma 8 (acquisto prima casa o cure mediche) nonché nelle altre e più favorevoli ipotesi stabilite dal contratto collettivo o da patti individuali. La tesi dell'Inl, secondo cui l'accordo individuale può riguardare l'anticipazione delle sole quote di Tfr maturate, non sembra valorizzare adeguatamente il dato testuale dell'articolo 2120, ultimo comma. Infatti, l'espressione «condizioni di miglior favore», per la sua ampiezza, implica la possibilità di derogare ai presupposti legali che determinano l'insorgenza del diritto del lavoratore all'anticipazione del Tfr, ampliando i casi in cui quest'ultima può avvenire. Non si rinviene, in tal senso, alcuna limitazione alla casistica di anticipazione che possa formare oggetto dell'accordo individuale.

Né una limitazione pare ricavarsi distinguendo tra quota di Tfr maturata e ancora da maturare. Infatti, che il Tfr maturi su base mensile è un dato acquisito che si può riscontrare – oltre che dall'articolo 2120, comma 1 – anche dal pagamento del Tfr quando si verifica un'estinzione del rapporto di lavoro prima che sia maturato un intero anno. Neppure si potrebbe prospettare che, con la mensilizzazione, non sarebbe determinabile la quota di Tfr da maturare. Infatti, dato che matura mensilmente sulla base di parametri oggettivi e ricorrenti, la determinabilità

dell'oggetto è pienamente garantita e non può costituire motivo ostativo alla validità del patto.

Anche l'argomento secondo cui il Tfr ha natura di retribuzione differita non sembra decisivo, in quanto l'ultimo comma dell'articolo 2120 ha riconosciuto un significativo margine di autonomia alle parti del rapporto di lavoro, anche nella prospettiva di soddisfare esigenze di liquidità, pianificazione finanziaria ed equilibrio economico personale del lavoratore, introducendo una forma di flessibilità che non svilisce la funzione del Tfr, ma ne rimodula l'utilizzo in chiave adattiva. Sicché, l'accordo individuale che preveda la corresponsione mensile del Tfr non soltanto non appare in contrasto con la disciplina codicistica, ma ne costituisce una possibile declinazione. Peraltro, la posizione espressa nella nota sembra comunque insufficiente a impedire le anticipazioni ripetute e continuative delle quote di Tfr maturato, ben potendo essere erogate con cadenza annuale in misura pari alla quota maturata.

Infine, l'approccio della nota non sembra ponderare esaurientemente le implicazioni applicative del provvedimento di disposizione, che comporta il venir meno del titolo giustificativo dell'erogazione di cui ha beneficiato il lavoratore; con la conseguenza che il datore di lavoro avrebbe la possibilità di agire per la ripetizione dell'indebitto, a cui il lavoratore potrebbe sottrarsi solo dimostrando – con evidenti difficoltà probatorie – una diversa natura dell'erogazione, configurandola come un incremento della ordinaria retribuzione. Con un esito, quindi, che si rivelerebbe controproducente rispetto all'obiettivo di tutela del lavoratore che l'Ispettorato intende perseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sace, più produttività con lavoro agile e settimana corta

Settimana di quattro giorni. Con il nuovo modello la produttività è aumentata del 26% nel 2024 e di un ulteriore 15% nel primo trimestre 2025

Cristina Casadei



La scommessa del modello di flessibilità di Sace, «è vinta», sintetizza Gianfranco Chimirri, il chief people officer del gruppo assicurativo finanziario partecipato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. A dirlo sono in particolare due numeri. «Nel 2024 abbiamo aumentato la produttività del 26% e nei primi tre mesi del 2025 di un ulteriore 15%», afferma il manager nel ripercorrere la sperimentazione iniziata a gennaio del 2024: «Siamo partiti da un concetto culturale disruptive, che ci ha portato a uscire da modelli iperegolamentati e ad andare su un framework che associa responsabilità e libertà. I risultati che abbiamo ottenuto ci dicono che benessere e produttività non sono antitetici, anzi. Il benessere è un acceleratore della produttività», spiega Chimirri.

La sperimentazione del modello di flessibilità di Sace, Flex4Future, combina smart working basato sulle attività da svolgere, flessibilità oraria con l'eliminazione delle timbrature e settimana di 4 giorni con adesione su base volontaria. «È stata realizzata con un partner scientifico, l'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, che ha monitorato la sperimentazione attraverso diverse survey tra i lavoratori, e con un partner tecnologico, Microsoft, che ci considera una best practice a livello mondiale - racconta Chimirri -. Nella nostra azienda il 99%, quindi praticamente tutti, utilizzano tool di intelligenza artificiale generativa. Abbiamo spiegato alle persone che condividiamo il beneficio della tecnologia: con l'AI l'azienda aumenta la produttività, ma le persone liberano il loro tempo per investire sulle loro competenze, su attività a maggior valore aggiunto e sul volontariato. Quando si mettono insieme autonomia, flessibilità, tecnologia e leadership diffusa, è chiaro che la produttività ne beneficia come anche l'ingaggio e il

benessere delle persone. Quest'anno andiamo avanti nella sperimentazione con la maturità dell'esperienza maturata lo scorso anno».

Lasciando parlare gli 860 lavoratori del gruppo, le rilevazioni dell'Osservatorio del PoliMi dicono che la sperimentazione per il 65% delle persone ha aumentato in maniera significativa l'equilibrio fra la vita privata e quella lavorativa. «Il monitoraggio dei risultati è stato effettuato attraverso tre round successivi di survey su un campione molto significativo di lavoratori e dimostra come l'aumento di flessibilità porta al tempo stesso ad un miglioramento del benessere delle persone e ad un aumento delle principali prestazioni organizzative», spiega Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. Nel caso di Sace «l'accompagnamento dell'iniziativa con la messa a disposizione di strumenti evoluti di AI Generativa e con una comunicazione strategica e ingaggiante, hanno contribuito a creare nelle persone il giusto clima di coinvolgimento e disponibilità al cambiamento», aggiunge Corso. Per circa una persona su due (il 47%) è diminuito il malessere da stress lavorativo, mentre una percentuale lievemente più alta (51%) ritiene che sia migliorata la propria capacità di affrontare con efficacia e flessibilità le sfide lavorative. Inoltre il 58% dei lavoratori di Sace ha registrato un miglioramento della propria capacità di definire e pianificare tempi, luoghi e modalità di svolgimento delle attività. «In una logica educativa e non prescrittiva, abbiamo suggerito un equilibrio nell'uso dello smart working. Il nostro modello di lavoro è ibrido e non abbiamo mai incoraggiato il full remote working, consigliamo ai nostri team di lavorare in presenza per tutte le attività di collaborazione, creazione di idee e coaching», dice Chimirri. La nuova organizzazione ha inoltre accresciuto la propensione delle persone al cambiamento e all'utilizzo di soluzioni di Intelligenza artificiale generativa in ottica di miglioramento dell'efficienza e della produttività. In particolare per poco più della metà delle persone (il 51%) è aumentato in misura significativa il supporto percepito e l'utilità nello svolgimento del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese in pressing su 5.0 «Servono quattro mesi in più»

Luca Orlando



«Ora le commesse dall'Italia arrivano. Ma serve più tempo, altrimenti in un paio di mesi si ferma tutto».

Ordini, quelli segnalati dal presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre Riccardo Rosa, che per i produttori di macchine utensili da qualche settimana si sono fatti in effetti più robusti, esito dei chiarimenti forniti sui bonus di Transizione 5.0 e delle relative novità inserite in Legge di Bilancio.

Se la misura resta comunque sottoutilizzata e lontanissima dai target, gli oltre 830 milioni prenotati (su 6,24 miliardi) sono comunque una piccola svolta (più del triplo) rispetto a quanto accadeva all'inizio dell'anno, mini-sprint che ha rilanciato le commesse nazionali delle macchine utensili del primo trimestre, balzate in avanti di oltre il 70% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Il nodo è però ora relativo ai tempi di Transizione 5.0, con la scadenza di fine anno della misura a rappresentare un vincolo evidente per impianti spesso customizzati che richiedono svariati mesi di progettazione e lavorazione.

«Per poter sfruttare al meglio questo momento di ripartenza del mercato interno - aggiunge Rosa - chiediamo in ogni sede e ad ogni interlocutore istituzionale di prolungare la misura Transizione 5.0 di quattro mesi, fino ad aprile del 2026, in modo da permettere alle imprese di accettare altri ordini. Diversamente, presto sarà impossibile prendere nuove commesse di questo genere, perché nessuna azienda vorrà assumersi il rischio di pagare una penale in caso di consegna ritardata oltre il 31 dicembre, clausole che i clienti stanno iniziando a chiedere».

Domanda nazionale quanto mai cruciale in un momento di stasi della richiesta internazionale di robot, scenario che tuttavia lascia ancora l'Italia ai vertici mondiali, in particolare per il settore della "deformazione".

Presse, piegatrici e laser che da ieri sono in vetrina a Milano nella 23esima edizione della rassegna Lamiera, forte di oltre 400 espositori e di più di 500 macchine funzionanti.

Comparto di grande forza competitiva, «strategico per l'intera manifattura nazionale», ha ricordato nell'inaugurazione il presidente di Fiera Milano Carlo Bonomi - che sia in termini di produzione che di export è saldamente al secondo posto mondiale alle spalle della sola Cina e ampiamente davanti alla Germania, forte di quasi il 13% del mercato mondiale con una produzione di 2,9 miliardi di euro.

Sullo sfondo resta il tema dei dazi, che nel settore della deformazione vanno a colpire negli Stati Uniti il primo mercato di sbocco, in grado nel 2024 di assorbire impianti italiani per 322 milioni di euro, il 18% dell'export totale per questa categoria.

«In precedenza - spiega Rosa - i dazi nei confronti delle nostre macchine erano nell'ordine di qualche punto percentuale mentre ora nella fase transitoria siamo al 10%. Da valutare però è l'effetto complessivo: rispetto alla Cina, ad esempio, sul mercato statunitense al momento siamo certamente meno penalizzati: non è detto quindi che i nostri costruttori non siano in grado anche in questo quadro di ritagliarsi spazi di mercato aggiuntivi».

Spiragli che le aziende in parte iniziano a vedere, come mostrano le risposte dello studio Ucimu-PwC: se nel 2024, il contesto geopolitico ha inciso negativamente sull'attività di circa il 70% delle aziende del comparto, nel 2025, la quota delle aziende che dichiara di prevedere difficoltà per effetto del contesto si ferma al 61%. Parallelamente, il 10% del totale (dal 5% del 2024) afferma che l'instabilità potrebbe offrire vantaggi competitivi interessanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la proposta di fi sui contratti collettivi

Aumenti retributivi da Ccnl esenti da imposte e contributi

Gli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro dovranno essere esentati dal pagamento di imposte e contributi previdenziali per i prossimi tre anni. Non solo. Le somme corrisposte ai lavoratori a titolo di aumento contrattuale non dovranno concorrere alla formazione del reddito imponibile ai fini fiscali e non dovranno essere soggette a contribuzione. È la proposta di legge annunciata ieri da Forza Italia a sostegno dei lavoratori e delle imprese che, come ricorda il responsabile economico degli azzurri Maurizio Casasco, è coerente con il documento presentato il 5 ottobre a Milano durante gli Stati generali dell'economia del partito di Tajani.

Per Casasco «l'obiettivo è duplice: da un lato, incentivare la contrattazione collettiva e il rinnovo dei contratti, dall'altro, aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, sostenendo la crescita economica e la coesione sociale. Si tratta di una manovra ponte che serve per sopperire temporaneamente al differenziale tra aumenti contrattuali e inflazione». Il Ddl porterà benefici fiscali sia ai lavoratori, con un netto più alto in busta paga, sia alle imprese con la riduzione del carico contributivo sugli aumenti retributivi riconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA